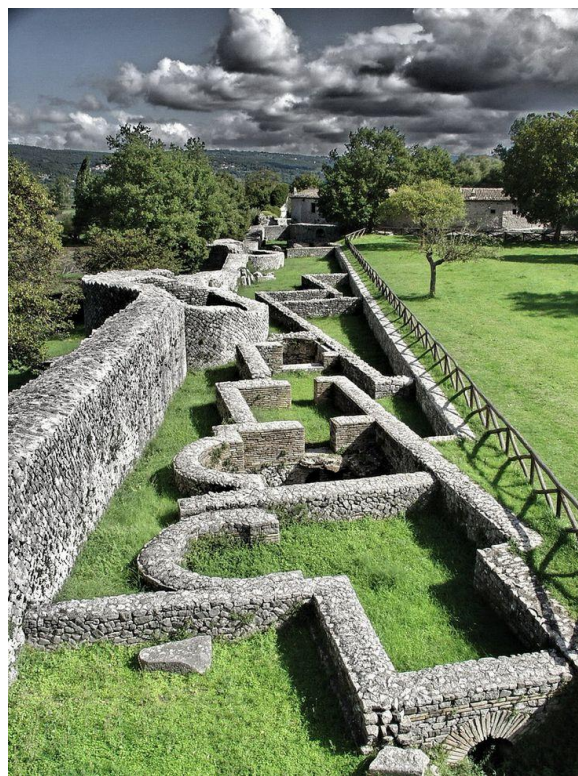




Il Matese della natura, il Matese rurale, il Matese dei paesi



Giugno 2017



Sommario

1. L'area progetto: condizioni iniziali e tendenze evolutive senza intervento.....	1
1.1. Condizioni iniziali	1
<i>Il territorio e i suoi abitanti</i>	1
<i>I percorsi: l'accessibilità e i cammini</i>	2
<i>Un patrimonio da cui ripartire e il Parco che verrà</i>	3
<i>La struttura economico-produttiva e i suoi cambiamenti</i>	6
<i>Il diritto alla salute e il diritto all'istruzione</i>	7
1.2. Tendenze evolutive senza intervento	9
2. Lo scenario desiderato e i risultati attesi: le inversioni di tendenza che si vogliono provocare	10
3. Il segno di una scelta permanente	14
<i>Le scelte imminenti</i>	14
<i>L'evoluzione in corso</i>	15
4. La strategia d'area e gli attori coinvolti	16
A. Accessibilità e mobilità lenta	18
B. Accompagnamento alla creazione di impresa	20
C. Uso del patrimonio agro-forestale	21
D. Gestione e fruizione del patrimonio culturale e archeologico	24
E. "La sanità a portata di mano". Sanità di prossimità e nuove figure professionali per l'assistenza territoriale	26
F. "Sporcarsi le scarpe". Educare al territorio ed esperienze di educazione non formale	28
G. Gli strumenti di supporto: servizi ICT ed efficientamento energetico	31
H. Animazione territoriale	32
5. L'organizzazione programmatica e finanziaria	36
6. Le misure di contesto	38
7. Il processo di costruzione della Strategia d'Area e le modalità partecipative per l'attuazione della Strategia d'Area	42
8. La strategia in un motto e sua breve descrizione a mo' di efficace sintesi finale	45

1. L'area progetto: condizioni iniziali e tendenze evolutive senza intervento

1.1. Condizioni iniziali

Il territorio e i suoi abitanti

Il Massiccio del Matese occupa una vasta area tra Molise e Campania, costituendone l'elemento di forte unità paesaggistica, ambientale e, soprattutto, storica. Al massiccio matesino si affiancano, in territorio molisano, i rilievi collinari che degradano verso il fondovalle del fiume Biferno. Questo territorio, disseminato di testimonianze storiche, archeologiche ed etno-antropologiche, costituisce il cuore dell'antico Sannio: in esso sono presenti numerosi centri storici ben tenuti che conservano e restituiscono ancora evidenti i caratteri originali delle dinamiche di formazione territoriale. L'aspetto storicamente più rilevante dei luoghi matesini, dall'età sannitica a quella moderna, passando attraverso l'epoca romana prima e medievale poi, fino alla marginalizzazione dell'età contemporanea, è quel peculiare rapporto tra uomo e natura che si è sviluppato grazie alla civiltà della *transumanza* e all'uso delle risorse agro-forestali ad essa collegato. Questo rapporto forte tra storia, paesaggio, ambiente naturale e testimonianze culturali costituisce l'elemento qualificante e caratterizzante della Strategia che si intende attuare sul territorio matesino.

L'area interessata dalla Strategia è costituita da piccoli paesi montani che rappresentano i punti d'incrocio della maglia territoriale¹. Nel complesso, sono 14 i Comuni coinvolti: Castelpetroso, San Massimo, Santa Maria del Molise, Cantalupo, Roccamandolfi, Bojano, Colle d'Anchise, Spinete, San Polo Matese, Campochiaro, Guardiaregia, Sepino, San Giuliano del Sannio, Cercepiccola.

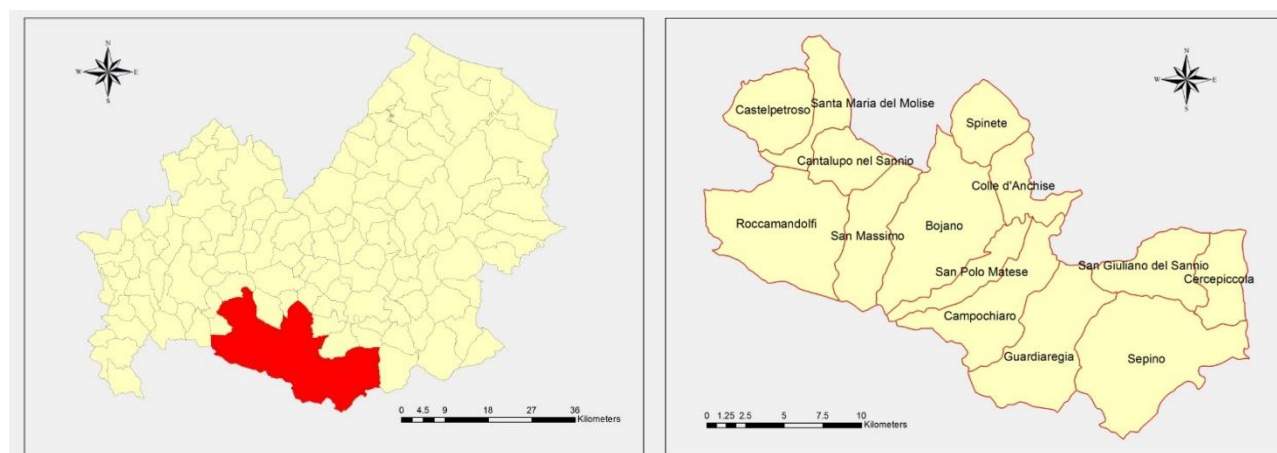


Figura 1- Localizzazione dell'area progetto

L'area considerata si estende su circa 419 Km² e conta una popolazione complessiva di 20.572 unità (ISTAT 2011); si tratta rispettivamente del 9,41 % dell'estensione dell'intero territorio regionale e del 6,56 % della sua popolazione. La densità abitativa è di poco superiore ai 49 abitanti per km², di gran lunga inferiore rispetto al già basso valore regionale di 70 abitanti per km². Come in molte altre aree interne del Paese, anche l'area matesina ha subito un significativo decremento della popolazione; -9,5% nel periodo 1971-2011 e -3,1% nel solo decennio 2001-2011. Particolarmente forte è stato il fenomeno per alcuni comuni (Sepino, Roccamandolfi, Cercepiccola). I dati relativi alla popolazione residente nell'area per fasce di età restituiscono una immagine duale: la percentuale di popolazione al di

¹ Secondo la classificazione ISTAT sono tutti comuni in "Zona altimetrica 1", ovvero "Montagna Interna". Dati aggiornati al 01/01/16, per maggiori approfondimenti www.istat.it/it/archivio/156224. Secondo la classificazione Snai, invece, tutti i 14 comuni rientrano nella categoria 'aree interne'. In particolare, 9 comuni sono 'intermedi' (Castelpetroso, Santa Maria del Molise, Cantalupo nel Sannio, Roccamandolfi, Bojano, Sepino, San Giuliano del Sannio e Cercepiccola), 4 sono 'periferici' (San Massimo, Colle d'Anchise, San Polo Matese, Campochiaro) e un comune è 'ultraperiferico' (Guardiaregia).

sopra dei 65 anni è del 21%; diversamente da altre aree interne, tuttavia, si rileva una significativa presenza di popolazione con età inferiore ai 35 anni, pari al 36,4%. Tale elemento costituisce indubbiamente un punto di forza per l'area matesina poiché rappresenta una risorsa per il territorio e per l'affermarsi di un modello durevole di sviluppo quale quello proposto dalla Strategia.

I Comuni ricadenti nell'area progetto gravitano su due province diverse: Castelpetroso, Santa Maria del Molise, Cantalupo e Roccamandolfi fanno parte della provincia di Isernia, mentre i rimanenti afferiscono a Campobasso, capoluogo regionale e riferimento per tutta l'area del Matese. A Campobasso i centri minori sono legati tramite una serie di servizi: amministrativi, di collegamento del trasporto pubblico con la direttrice adriatica, di terziario privato a livello più avanzato, di formazione secondaria per parte della popolazione scolastica dell'area ed in particolar modo, universitaria. Il Comune di Bojano rappresenta il capoluogo storico dell'area, da sempre punto di riferimento economico, sociale ed amministrativo. Nell'area è presente, quale *focal point* culturale, l'area archeologica di *Altilia*, che rappresenta uno dei principali attrattori culturali, non solo per l'area matesina ma per l'intero territorio regionale.

I percorsi: l'accessibilità e i cammini

Il territorio matesino è completamente attraversato dalla principale arteria stradale della valle: la SS17. La *Strada Statale 17 dell'Appennino Abruzzese e Appulo Sannitico* è un importante asse di comunicazione tra diverse Regioni (oggi collega Foggia, in Puglia, al Lazio più interno della provincia di Rieti, passando per Molise e Abruzzo) e rappresenta oggi la risorsa infrastrutturale principale anche per i flussi turistici. Lungo il tratto di Statale 17 che taglia la piana matesina, infatti, sono localizzati gli accessi alle principali mete attrattive dell'area, che vi si innestano perpendicolarmente.

In assenza di un'offerta intermodale di scambio e spostamento che incroci efficacemente i bisogni dei cittadini, la mobilità dell'area fa largo riferimento al mezzo privato. In tal senso, i sistemi di infomobilità potrebbero rendere efficiente e attrattivo l'utilizzo di differenti mezzi di trasporto da parte di residenti e turisti. La rete viaria è affiancata dalla linea ferroviaria Campobasso-Isernia che attraversa l'area del Matese garantendo i collegamenti con Napoli e Roma ma che, fermando esclusivamente a Bojano (nonché a Vinchiatturo e Carpinone, poco al di fuori dell'area interessata dalla Strategia), non garantisce quelli interni tra i piccoli centri urbani e i principali poli di riferimento. La maggior parte dei Comuni toccati dalla ferrovia presenta infatti stazioni che sono state dismesse negli ultimi anni: San Giuliano del Sannio (località Bosco Redole, 2004), Guardiaregia (2008), Campochiaro (2001), San Polo Matese (2001), San Massimo (2001), Cantalupo nel Sannio (2008) e Santa Maria del Molise (2001).

La Regione Molise, a tal proposito, è promotrice di diversi progetti in via di realizzazione nel territorio matesino, volti ad aumentarne l'accessibilità mediante mezzi di trasporto pubblico:

- realizzazione della linea di Trasporto rapido di massa ("Metropolitana leggera"), che prevede il passaggio del mezzo cadenzato ogni mezz'ora, con fermate previste a Guardiaregia e San Massimo (attualmente non servite);
- revisione del "Piano di Servizi minimi" al fine di migliorare e rendere più efficiente il Trasporto Pubblico Locale, in particolare per quanto afferisce alla mobilità non sistematica, anche in prospettiva dell'allungamento dei tempi di apertura delle scuole (attività extra-scolastiche).

L'esistente rete infrastrutturale dell'area ha quindi bisogno di essere potenziata ed innovata con l'erogazione di servizi maggiormente orientati alla flessibilità, con l'obiettivo della creazione di una rete che colleghi l'asse principale con i comuni circostanti. Tale obiettivo, mirato a migliorare ed integrare i servizi offerti ai cittadini nei loro diversi ruoli, costituisce altresì elemento centrale della Strategia nel momento in cui si guarda ad esso anche in termini di servizi strettamente connessi alla cosiddetta mobilità lenta o sostenibile, potenziale volano di valorizzazione in termini turistici di una "*terra di cammino*".

La riflessione operata sul territorio si è incentrata infatti sull'idea del *cammino*, nella natura e nella storia, come tessuto connettivo, al fine di direzionare e focalizzare le strategie d'investimento attraverso un'azione specifica di manutenzione e valorizzazione dell'enorme patrimonio sentieristico-ambientale, a completamento di interventi regionali già realizzati o in corso di realizzazione. In particolare, si fa riferimento al *Cammino Castelpetroso-Cercemaggiore* inaugurato nel 2016 e aderente alla rete Cammini d'Europa, che attraversa ben 11 dei 14 Comuni ricadenti nell'area pilota. Il percorso del Cammino si sviluppa sull'asse del Tratturo Pescasseroli-Candela, terzo per ordine di lunghezza (207 km) dell'Italia Meridionale. Ed è proprio il Tratturo a rappresentare uno degli elementi caratterizzanti il territorio matesino, nel suo attraversare completamente la piana ed il sito archeologico di Altilia. Attualmente, questo tracciato, uno dei più integri e meglio conservati in Italia², non è più in uso come direttrice della transumanza, ma costituisce uno dei maggiori elementi di memoria della tradizione del luogo. Tale funzione di testimonianza può oggi tradursi senza ombra di dubbio in ruolo catalizzatore per gli interventi della Strategia.

In tale ottica, trovano integrazione e assumono valore aggiunto tutti gli altri elementi caratterizzanti il territorio quale scenario di cammini. A partire dal Tratturo, infatti, si innestano perpendicolarmente la sentieristica CAI (Club Alpino Italiano) e gli itinerari che conducono alle vette del Matese (Monte Mutria, La Gallinola, Monte Miletto), toccando lungo il percorso diversi punti di attrazione turistica; tra questi, ad esempio, Terravecchia (Altilia), Civita Superiore di Bojano e l'Oasi WWF di Guardiaregia-Campochiaro. Il patrimonio sentieristico-ambientale così delineato, tuttavia, seppure così ricco di diversificate valenze, risente oggi in parte di scarsa manutenzione; inoltre, l'assenza di adeguata segnalazione e tracciatura sul posto, insieme alla assenza di una promozione territoriale di insieme in grado di raggiungere il pubblico più ampio, rappresenta una delle criticità maggiori rilevate, ma, allo stesso tempo, un aspetto su cui si può agevolmente intervenire con interventi mirati, che coinvolgano amministratori, imprenditori, cittadini e volontari. Esso rappresenta, infine, il più chiaro elemento di connessione con l'intero patrimonio naturalistico, forestale e culturale dell'area essendone il naturale asse portante.

Un patrimonio da cui ripartire e il Parco che verrà

Come evidenziato, l'area del Matese è caratterizzata da una forte connotazione naturale; il 48% (200 Km²) del territorio è infatti attualmente oggetto di misure di conservazione:

- 2 Aree EUAP (Aree Naturali Protette, Oasi WWF Guardiaregia-Campochiaro).
- 8 Siti di Interesse Comunitario (in buona parte sovrapposti a Zone di Protezione Speciale).

Quale elemento di ulteriore specifico valore, e particolarmente rilevante quale chiave interpretativa per l'intera Strategia, va sottolineato che è stato approvato (novembre 2016) in Senato il Disegno di legge che istituisce il **Parco Nazionale del Matese**. Gli strumenti di conservazione e tutela possono e devono rappresentare un volano per lo sviluppo territoriale; d'altro canto, in assenza di un'idea comune e di una *governance* unitaria dei Comuni, gli stessi rischiano di trasformarsi in mero strumento vincolistico, minando l'integrità e la funzionalità del rapporto tra la popolazione locale e le risorse naturali.

Sulla base di tali considerazioni, l'area si presta quindi ad essere un *Laboratorio a Cielo Aperto* per l'avvio di un progetto condiviso di sviluppo, che si ponga come proprio obiettivo il diventare meta di turismo esperienziale. Per fare ciò, si ritiene indispensabile strutturare il Matese quale meta turistica improntata al turismo lento, basato sulla condivisione con la realtà locale e con tutte le sue espressioni; ciò può essere attuato grazie al potenziamento dell'offerta di mobilità alternativa (ciclovie e sentieri), che esalti la naturalità e migliori l'accessibilità dei luoghi, con la possibilità di vivere e apprezzare paesaggi e contesti di grande valore. Un simile approccio non può non passare per lo

² Scheda di segnalazione per la proposta di inserimento del paesaggio dei Tratturi del Molise nel Registro Nazionale del Paesaggio Rurale, a cura di Paolo Di Martino, Cosmo Costa, Michele Minotti, Dipartimento Bioscienze e Territorio, Università del Molise

sviluppo di una ‘cultura di area’, elemento determinante perché si formi una cultura dell’accoglienza. È quindi importante che le comunità locali, i ragazzi e le ragazze che vivono nell’area, diventino attori partecipi, con la consapevolezza di essere un elemento di trasmissione di conoscenze (oltre che di informazioni), in quanto custodi dei luoghi e garanti di uno sviluppo sostenibile per il territorio.

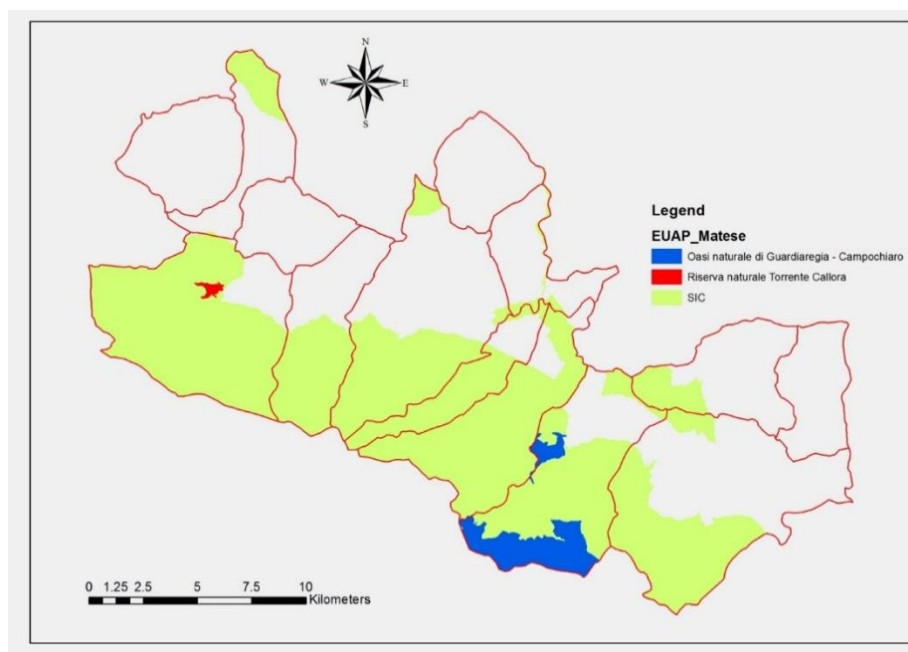


Figura 2- Carta delle Aree Protette attualmente esistenti nell’area progetto. Fonte: elaborazione ArIA

Allo stato attuale, l’offerta di servizi in qualche modo riconducibili al turismo *slow* si presenta già robusta, grazie alle tante attività *outdoor* promosse dagli operatori ed associazioni presenti nell’area (canoa, arrampicata sportiva, *nordic walking*, *trekking*, *mountain-bike*). Quello che manca è la strutturazione di un’offerta ampia e variegata sotto una regia che sia unica, in grado di attrarre visitatori e portarli a vivere il Matese per un *week-end* o un’intera settimana, con un effetto moltiplicatore in termini di ricadute economiche nell’area. In ogni comune del Matese esiste un elemento specifico, uno spazio da valorizzare nell’ottica di un’offerta culturale e turistica policentrica. Ne sono esempio tra gli altri il Santuario di Castelpetroso, le testimonianze di archeologia industriale di Cantalupo, il Parco fluviale di Colle D’Anchise, le tradizioni musicali di San Polo Matese, il complesso degli abissi di Campochiaro, la Villa dei Nerazi a San Giuliano del Sannio.

Il sito di Altilia, nel territorio comunale di Sepino, con i suoi 3.000 anni di storia e la sovrapposizione delle diverse epoche romano-sannita, longobarda e medievale, tuttora perfettamente leggibili, risulta un’area archeologica di grande interesse storico ma ancora scarsamente valorizzata. A prova di ciò la scarsa affluenza al sito: nel 2014 i visitatori sono stati circa 14.800 (ingresso gratuito), anche se sottostimati a causa dell’assenza di bigliettazione. Il relativo Museo archeologico ha registrato circa 3.900 visitatori totali (a pagamento e non) e introiti per 2.470 euro (dati MiBACT 2014); un dato dal quale partire per invertire il trend negativo. A rendere ancor più chiara la necessità di strutturare una *governance* unitaria e, soprattutto, una gestione strategica dei beni culturali e ambientali, l’analisi dei dati ISTAT mostra un calo significativo del numero di arrivi turistici nazionali e internazionali nell’area del Matese: da 26.496 (2011) a 15.870 arrivi (2015). In altre parole, nell’arco di solo un quinquennio, si è assistito a un calo di circa il 60% del turismo in quest’area. L’idea è quella di sviluppare un’offerta fortemente connessa al patrimonio culturale e ambientale, che sia pertanto in grado di ampliare la platea degli attuali estimatori del Molise, differenziandone gli arrivi durante tutto l’anno ed intercettandone i differenti interessi. Il sito archeologico di Altilia, ad esempio, è poco

conosciuto e poco 'usato', sia dagli abitanti dell'area che da visitatori esterni. La caratteristica dell'area archeologica e la sua storia, passata e recente (centro abitato, attraversato, vissuto), permettono di immaginare attività di valorizzazione/gestione con modalità partecipate e in risposta a una "domanda di cultura" che interessa cittadini e diverse tipologie di fruitori. Di seguito una pianta del sito e relativa legenda.

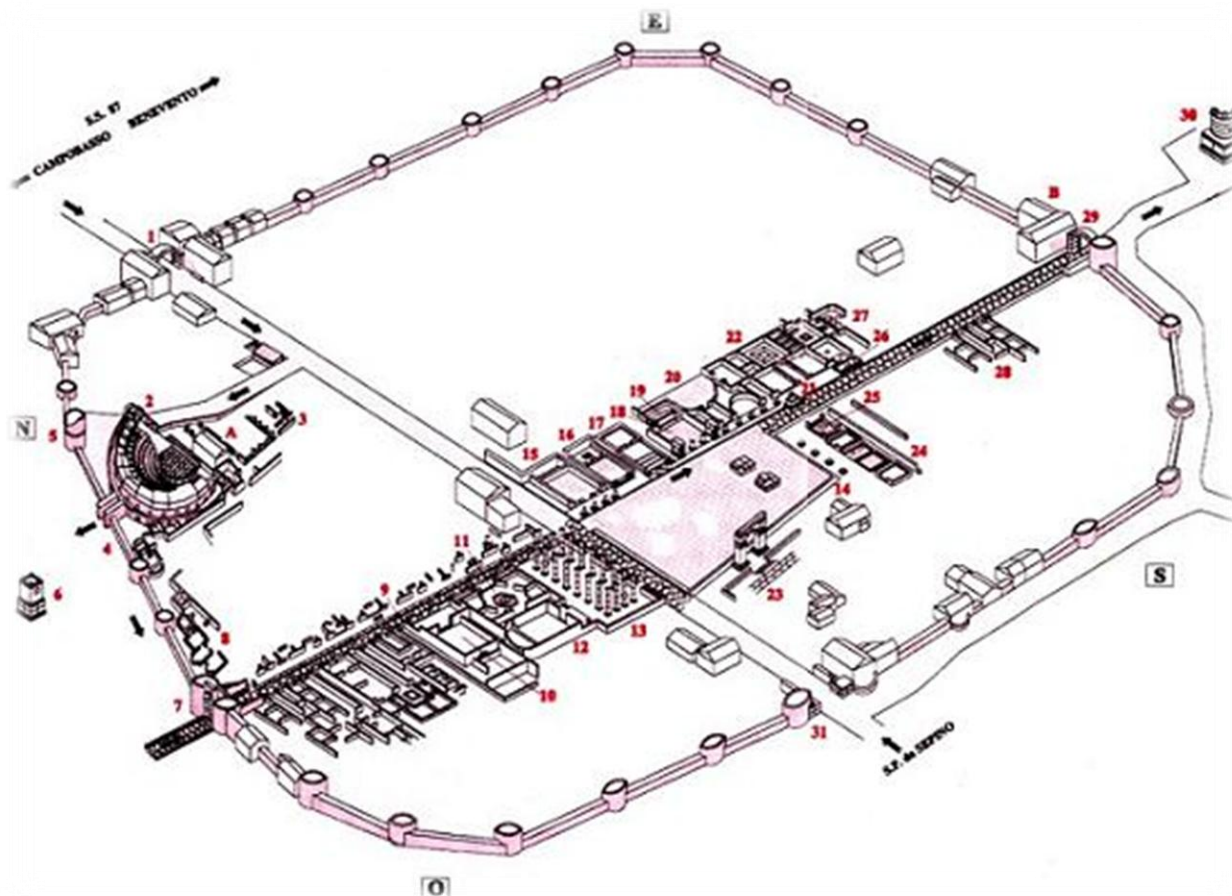


Figura 3- Sito di Altitude

- | | |
|---|--|
| 1. Porta Tammaro | 2. Il Teatro |
| 3. Il complesso campus, piscina, porticus | 4. La cinta muraria |
| 5. La torre nord | 6. Il Mausoleo di Publius Numisius Ligus |
| 7. Porta Bojano | 8. L'edificio termale |
| 9. Il Decumano | 10. Il Tempio |
| 11. Il Macellum | 12. Il Tribunale |
| 13. La Basilica | 14. Il Foro |
| 15. Il Comitium | 16. La Curia |
| 17. Il Tempio di Giove | 18. Il Tempio dell'Imperatore Costantino |
| 19. La Fullonica | 20. Le terme pubbliche del Foro |
| 21. La Fontana del Grifo | 22. La Casa dell'impluvium Sannitico |
| 23. L'Arco monumentale dedicato a Lucius Neratius Priscus | 24. Ambienti in sequenza |
| 25. La fontana | 26. Il mulino ad acqua |
| 27. Orci interrati | 28. Quartiere abitativo |
| 29. Porta Benevento | 30. Il Mausoleo di Caio Ennio Marso |
| 31. Porta Terravecchia | |
| A. La sezione del Teatro | B. La sezione di Porta Benevento |

Si tratta di un sito vivibile e attrattivo attorno al quale ruotano persone, idee, attività didattiche, eventi e studenti-ricercatori che lavorano negli scavi. Altilia possiede molte potenzialità che potrebbero essere espresse e valorizzate; ne sono un esempio le case e i depositi presenti, che potrebbero essere adibiti a mercato per prodotti agricoli, laboratori di cucina, magari coinvolgendo direttamente le famiglie ancora presenti nel sito e la loro attività agricola. L'obiettivo è quello di coordinare le iniziative, coinvolgendo con risorse e progettualità le persone disposte ad investire e ad aprire un dialogo con tali attori, che siano istituzionali e non, matesini e non, con il fine di predisporre un accordo di valorizzazione che abbracci tutti gli ambiti che gravitano intorno al sito (dai beni culturali, ai terreni agricoli dell'area, al patrimonio immobiliare).

La struttura economico-produttiva e i suoi cambiamenti

La storia economico produttiva dell'area matesina molto deve, nel bene e nel male, alle vicende della principale azienda agroalimentare dell'area, la ex SAM (settore carne avicola), che ne ha caratterizzato lo sviluppo a partire dagli anni 70. La crisi di questa azienda, con sede a Bojano, caratterizza negli anni la storia della comunità di un'area più ampia rispetto a quella della sola cittadina della piana. Le altre aziende del settore manifatturiero dell'area, presenti nella zona industriale tra i territori di Bojano e Campochiaro, pur presenti ed in parte ancora attive, intercettano solo in parte l'offerta di manodopera specializzata del territorio.

Nell'area si vivono pertanto, da anni, i perduranti postumi di una stagione produttiva di tipo industriale ad alto consumo di risorse umane e finanziarie. Quella stagione, che ha avuto inizio negli anni settanta del secolo scorso fino all'inizio del nuovo millennio, ha inoltre determinato la sensibile riduzione delle vecchie attività agricole e pastorali e la perdita di numerose risorse identitarie locali, sia di natura materiale che di natura immateriale. La tendenza a spostarsi dai piccoli comuni verso i centri più serviti e popolati come Bojano, Campobasso e Isernia, nonostante la breve distanza chilometrica, è stata una causa conseguente del modello sociale, abitativo e lavorativo cui quel tipo di stagione economico-produttiva conduceva. Quel poco che rimane talvolta si fa apprezzare grazie alla presenza di produzioni di qualità; queste, tuttavia, stentano ad esprimersi in un'area più ampia del mercato locale per la quasi totale mancanza di filiere, di certificazioni, di innovazioni, di attività di trasformazione e di adeguate forme di commercializzazione. I fattori che condizionano negativamente il settore agricolo sono riassumibili in:

- Territorio prevalentemente montuoso e impervio.
- Caratteristiche climatiche non idonee alla coltivazione intensiva.
- Scarsa accessibilità alla terra e contestuale presenza di terreni incolti.
- Abbandono del settore da parte dei giovani perché sacrificato, declassante socialmente e soprattutto scarsa conoscenza del territorio, delle specificità locali e delle colture tradizionali.
- Estrema polverizzazione della proprietà agricola e mancanza dello spirito, nonché della cultura, dell'associazionismo fra le aziende (assenza di reti di imprese e filiere produttive costituite).

Il territorio si contraddistingue altresì per la considerevole estensione della superficie forestale che copre circa il 50% dell'area progetto (la percentuale di superficie forestale dell'area è del 48,5%; il valore nazionale 'aree interne' è del 41,5%) si caratterizza per una buona fertilità e produttività dei suoi popolamenti. Tuttavia, tale patrimonio risulta anch'esso attualmente poco valorizzato a causa, tra l'altro, della mancanza di una gestione omogenea ed unificata tra i diversi Comuni. I dati più aggiornati, relativi al Progetto di Ricerca "Pianificazione Forestale Territoriale"³, evidenziano una debole filiera foresta-legno del Matese, con poche imprese boschive, quasi tutte operanti al di fuori dell'area, e pochissimi attori coinvolti, in maggioranza pubblici. Deboli sono anche le imprese di prima trasformazione (dalle

³ Accordo di Programma Quadro pluriennale 2009-2011 (Regione Molise, CRA, UNIMOL), Relazione Conclusiva Progetto di Ricerca Pianificazione Forestale Territoriale nell'Area del Matese a cura del CRA-SFA, Unità di Ricerca per la Gestione dei Sistemi Forestali dell'Appennino. I dati si riferiscono al territorio dell'ex Comunità Montana, interessano quindi 11 dei 14 Comuni oggetto della Strategia d'Area.

analisi risultano 2 segherie), che per altro si approvvigionano con materiale proveniente dall'esterno dell'area progetto. Tali dati evidenziano, inoltre, una scarsa conoscenza da parte dei soggetti direttamente coinvolti della reale utilità di schemi di certificazione (FSC, PEFC, ecc.), il che limita la creazione di valore aggiunto della risorsa legno. Importante e significativo a tal proposito è il dato relativo alla percezione della pianificazione forestale da parte dei portatori di interesse locali, che per il 60% la considerano non corretta, tanto da limitare l'effettiva valorizzazione delle due funzioni prevalenti da essi attribuite ai boschi: la produzione di legna da ardere e la conservazione del paesaggio. La multifunzionalità delle imprese agricole, lattiero-casearie e boschive non è stata sufficientemente sviluppata fino ad ora, e va pertanto stimolata e promossa in relazione alle diversificazioni di maggior interesse, quali la valorizzazione del patrimonio agro-silvo-pastorale, le attività ricreative e sociali, l'artigianato, anche grazie alle azioni previste dal Piano di Sviluppo Locale (Programma Leader del PSR 2014-20).

La forte presenza di terreni incolti di proprietà dei Comuni può fornire l'occasione di un ingresso soprattutto a giovani desiderosi di tornare a investire nella terra tramite strumenti di supporto che facilitino e stimolino l'accesso alla terra e la creazione d'impresa (interventi in parte già previsti anche dal PSR e dal PSL).

Il diritto alla salute e il diritto all'istruzione

Il territorio matesino è caratterizzato da un accentuato isolamento territoriale, il che comporta chiare difficoltà nel raggiungimento di ambulatori e ospedali per l'assistenza sanitaria pubblica, il tutto aggravato dall'assenza di una continuità assistenziale capillare nel territorio.

Le criticità emerse afferiscono principalmente all'offerta di servizi rivolti alla popolazione anziana, cui corrisponde un elevato tasso di ospedalizzazione evitabile (pari a 651,7 a fronte di un dato regionale di 543,6 e un valore atteso LEA di 570,0). L'elevato ricorso a ricoveri evitabili segnala la necessità di una specifica attenzione alla presa in carico delle persone in condizioni di cronicità, in modo che possano evitarsi complicazioni e ricorso all'ospedale.

Dall'analisi dei dati del Ministero della Salute relativi al rapporto annuale sull'attività di ricovero ospedaliero (anno 2010), in Molise si è registrata nel 2010 la peggiore performance italiana nella gestione dello scompenso cardiaco, con il tasso di ricovero più elevato sia per la fascia di popolazione 75-84 anni (24.3 ricoveri per 1000 abitanti) che per quella 65-74 anni (8.1 ricoveri per 1000 abitanti), il maggior peso regionale della degenza ospedaliera per scompenso acuto ed il maggior "costo" per residente (14.9 euro) (confrontato con quello più virtuoso della Valle D'Aosta che è di 5.5 euro).

Inoltre, l'analisi accurata dei dati amministrativi evidenzia alcuni elementi di notevole interesse epidemiologico gestionale che verranno utilizzati per il disegno della progettualità:

- il ricovero di un paziente con scompenso acuto viene effettuato solo nel 22% dei casi in strutture di cardiologia, mentre in oltre il 70% dei casi la gestione dei casi è a carico della geriatria o dei reparti di medicina;
- la percentuale di trattamenti raccomandati dalle linee guida risulta essere lontana dall'ottimale;
- la probabilità di riospedalizzazione nell'anno successivo al ricovero è elevatissima (circa il 60%), con la probabilità per ogni paziente di essere ricoverato almeno 2 volte nel corso dell'anno di osservazione.

L'attenzione posta dall'amministrazione regionale verso le problematiche connesse ai livelli di salute riguarda soprattutto le patologie più ricorrenti sul territorio regionale che comprendono le malattie cardiovascolari (46%), i tumori (25%), le patologie dell'apparato respiratorio (7%), le patologie dell'apparato digerente (6%), il diabete, insieme al sistema nervoso e alle psicosi (4%).

Il processo di riconfigurazione organizzativa di tutta la rete territoriale e ospedaliera prevista per l'area del Matese nell'ambito del Programma Operativo Sanitario (POS, 2015/2018), impone l'attivazione di un'offerta di servizi più

territorializzati anziché ospedale-centrici, in grado di fornire risposte in linea con il principio di umanizzazione delle cure e dell'empowerment del paziente.

I modificati bisogni di salute correlati con l'invecchiamento della popolazione, la necessità di spostare l'erogazione dei servizi sanitari dall'ospedale al territorio, privilegiando ove possibile il domicilio del paziente, l'esigenza di migliorare i processi organizzativo-gestionali a supporto della continuità di cura, la necessità di una visione globale e unificata dello stato di salute della popolazione dell'area (interventi di informatizzazione e condivisione di documentazione clinica in tempo reale) nonché le conseguenti ricadute in termini di sostenibilità dei servizi sanitari nazionali, rappresentano una sfida perseguita a livello regionale nell'ambito del "Piano agenda digitale per la salute" in corso di elaborazione e in coerenza con la Strategia di Specializzazione Intelligente (S3).

Nell'area, in particolare, si registra una forte incidenza di patologie legate principalmente a cattive abitudini alimentari (ipercolesterolemia familiare, obesità, anoressia, bulimia) che colpiscono le fasce di età più deboli (giovani e anziani) e delle affezioni dell'apparato circolatorio. Per rispondere a questi problemi, è già previsto nel piano operativo regionale un sistema ICT medicale che va a contemplare anche la telecardiologia.

L'analisi delle schede di dimissioni ospedaliere (SDO, anno 2015) dei pazienti dell'area, dimessi dalle strutture ospedaliere pubbliche e private accreditate, se posti in relazione con quelli regionali, mostrano che:

- il totale dei pazienti molisani dimessi è 42.937, di cui n. 3.064 sono pazienti con residenza in uno dei Comuni del territorio matesino con una incidenza del 7,1%;
- tra le diagnosi di dimissioni maggiormente frequenti nei pazienti residenti nel territorio matesino, si riscontrano quelle legate alla insufficienza cardiaca con n. 97 pazienti dimessi per un totale di 1.145 giornate di degenza (degenza media per episodio di ricovero di 11,8 giorni) e un costo complessivo per il Servizio Sanitario Regionale di € 280.212,10;
- i casi di pazienti dell'area matesina trattati per scompenso acuto (shock da insufficienza della circolazione periferica e shock cardiogeno) sono n. 8 e rappresentano circa l'11% dei pazienti regionali dimessi per la stessa diagnosi.

Tra le varie cause di patologia cronica e disabilità, lo scompenso cardiaco nell'anno 2015 in Molise è una tra le condizioni cliniche più rilevanti per la sua frequenza, il carico assistenziale che comporta (e, di conseguenza, i costi ad esso correlati) e le implicazioni in termini di mortalità, morbidità e qualità di vita. Esaminando, infatti, le principali cause di ricovero ospedaliero (per acuti in regime ordinario e diurno) per DRG medico, escludendo il parto vaginale che rappresenta una causa fisiologica del ricovero, si nota che il DRG "insufficienza cardiaca e shock" è stato il secondo in assoluto per numerosità (1.426 ricoveri) tra le cause patologiche subito dopo "chemioterapia" (1.490 ricoveri). Fanno seguito i ricoveri per "psicosi" (555), quelle per "malattie cerebrovascolari" (419), "esofagite e gastroenterite" (395), "broncopneumopatia cronica ostruttiva" (216).

A tal fine, un'assistenza pubblica di prossimità, un potenziamento della rete di emergenza/urgenza, la previsione di farmacie di servizio e l'organizzazione di una rete di operatori (infermieri di comunità e ostetriche di comunità) risultano pertinenti a ridurre le condizioni cliniche più rilevanti.

Il tema della scuola risulta essere particolarmente presidiato nell'area del Matese nonostante alcune criticità legate alla difficoltà di spostamento degli alunni e al forte gap tecnologico per l'attuale perdurante assenza della banda larga. La programmazione FSC 2007/2013 ha previsto alcuni interventi specifici per il miglioramento della dotazione scolastica: la realizzazione di un polo scolastico a Bojano, un secondo polo scolastico a Castelpetroso, la messa in opera di un edificio scolastico a Cercepiccola che ospiterà i bambini del posto e quelli del Comune di San Giuliano del Sannio dalla prima alla quinta elementare, l'avvio, infine, di lavori di ricostruzione della palestra-edificio scolastico comprensivo "I. Volpe" a Sepino. La previsione di due poli scolastici, oltre a contrastare la frammentazione delle sedi

scolastiche, delle pluriclassi e l'alta mobilità dei docenti nella scuola di primo grado, può rispondere ad una esigenza di innovazione e di sperimentazione dell'organico funzionale.

L'area matesina ha un servizio scolastico molto variegato per tipologia di scuole e per ordine di studio nonché di indirizzi. A Bojano, il centro più grande, è presente la scuola dell'infanzia, primaria, secondaria di primo e secondo grado. Quest'ultima si caratterizza per discipline liceali e per indirizzo tecnico.

Sul territorio, nel complesso, sono presenti 4 istituti comprensivi (F. Amatuzio-Pallotta, Matese, I.C. Cercemaggiore A. Manzoni, Ist. Comp. Colozza) e 1 Istituto omnicomprensivo (Bojano) che accolgono circa 1936 alunni di cui 371 per la scuola di infanzia, 723 della scuola primaria, 457 della scuola secondaria di primo grado e 385 di quella di secondo grado (dati A.S. 2015/2016).

Se la distribuzione dell'offerta scolastica non sembra avere particolari criticità, il percorso di confronto con docenti e attori rilevanti dell'area ha fatto emergere una serie di 'carenze educative' che interessano soprattutto i bambini. Il Molise, non a caso, ha valori critici per quanto riguarda l'indice di povertà educativa, così come misurato da *Save the children*, che attesta la regione al terzo posto in Italia (www.savethechildren.it).

La povertà educativa è la privazione delle competenze necessarie ai bambini e agli adolescenti per crescere e vivere. Queste capacità si acquisiscono soprattutto a scuola e possono essere misurate con indicatori quali i test di competenze scolastiche e il tasso di abbandono scolastico. Un ruolo importante, però, lo ricopre anche il contesto educativo in cui cresce il bambino, come la possibilità di partecipare ad attività culturali, ricreative e sportive.

Il sistema educativo nell'area, pur nella sua ampia articolazione, evidenzia carenze soprattutto per quanto riguarda la conoscenza del territorio e il senso di appartenenza allo stesso. L'analisi sul campo ha fatto emergere uno scollamento tra l'ambiente "naturale" e la sua conoscenza, riscontrabile sia nei giovani che negli adulti. Ne consegue una scarsa capacità di generare coscienza di luogo, cioè una insufficiente consapevolezza del patrimonio territoriale. Per rispondere a queste criticità, e in risposta alle opportunità "universali" che devono essere garantite a tutti gli esseri umani (opportunità di apprendere per comprendere, opportunità di apprendere per essere, opportunità di apprendere per vivere assieme, opportunità di apprendere per condurre una vita autonoma e attiva), è stata definita una progettualità centrata su tre azioni chiave: l'educazione all'ambiente e al territorio (la "natura intesa come libro di testo"), la costituzione di officine creative, la promozione di stili di vita salutari.

1.2. Tendenze evolutive senza intervento

La lettura dei principali indicatori afferenti al settore economico (attività e occupazione) mette in evidenza molti caratteri di marginalità propri della realtà del Matese. Gli occupati nei 14 Comuni dell'area Matesina sono il 53%, pari a 7.349 (Censimento ISTAT, 2011), a fronte di 13.692 abitanti in età lavorativa (fascia 15-64 anni). In generale, se si esclude l'importante ruolo per la produzione del reddito svolto dal terziario pubblico, le attività imprenditoriali nell'area si ripartiscono tra un'agricoltura a modesto valore aggiunto e con tendenza all'abbandono, un'industria di piccole-medie dimensioni necessariamente localizzata nelle aree di fondovalle ed un'attività turistica che si concentra principalmente nei mesi invernali, avendo come elemento di caratterizzazione il comprensorio sciistico di Campitello Matese o, nei mesi estivi, di passaggio, senza quindi creare reali opportunità economiche per l'area.

Negli ultimi decenni, il territorio, come già accennato, è stato caratterizzato da un progressivo spopolamento tipico delle aree montane con migrazione della popolazione giovanile verso centri maggiori, dovuta soprattutto alla necessità di trovare occupazione, con conseguente abbandono ed invecchiamento dei paesi.

Una prima criticità e debolezza dell'area viene dunque rappresentata dall'abbandono e dallo spopolamento a cui è legata una continua riduzione dei servizi di cittadinanza.

Una seconda criticità risiede nella scarsa o quasi totale mancanza di promozione e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici, per lo più a causa dell'assenza di una *governance* unitaria e di una gestione innovativa. Benché l'area progetto sia di per sé ricca e dotata di un patrimonio ambientale unico che potrebbe rappresentare una chiave straordinaria per attrarre investimenti e rilanciare l'economia locale, di fatto, allo stato attuale, il flusso economico derivante da tali risorse è praticamente esiguo. Il sistema di ricezione turistico è per larga parte legato a modelli tradizionali e poco dinamici e l'offerta turistica debole e disorganizzata, con una mancanza di collegamenti alle grandi reti dei flussi turistici sia regionali che nazionali ed internazionali.

Il territorio deve essere considerato un sistema e, come tale, composto da un insieme di parti e sottosistemi collegati tra di loro da relazioni funzionali. Nel caso di un'area territoriale come quella del Matese, essa è composta da attori sociali, risorse, attività e relazioni che, allo stato attuale, non sono riusciti a lavorare insieme e convergere in un'unica direzione. Ed è proprio questa, tra le altre, l'idea di fondo di progettazione e sinergia che si vuol esprimere in questa Strategia, idea che è mancata negli ultimi decenni e senza la quale il territorio resterà ancorato a logiche di scarsa dinamicità e di 'campanilismo diluito'.

La quasi inesistente valorizzazione del territorio, un debole rinnovamento generazionale nel settore economico e un'insufficiente riqualificazione imprenditoriale, sono dovute all'incapacità di trasformare in valore aggiunto la dimensione delle imprese agricole, agroalimentari, turistiche ed artigianali presenti sul territorio (per lo più a conduzione familiare). I prodotti di eccellenza dell'area non sono conosciuti e valorizzati a causa della bassa vocazione all'associazionismo e della scarsa propensione all'innovazione (problema culturale). Il Matese è ricco di prodotti agroalimentari (prodotti caseari, carni, ortaggi, legumi, insaccati), che purtroppo hanno avuto nel corso del tempo evidenti difficoltà ad incanalarsi in nuovi sbocchi di mercato. A questo si aggiungono inadeguati servizi di accompagnamento alla costituzione di nuove imprese ed al potenziamento di quelle esistenti.

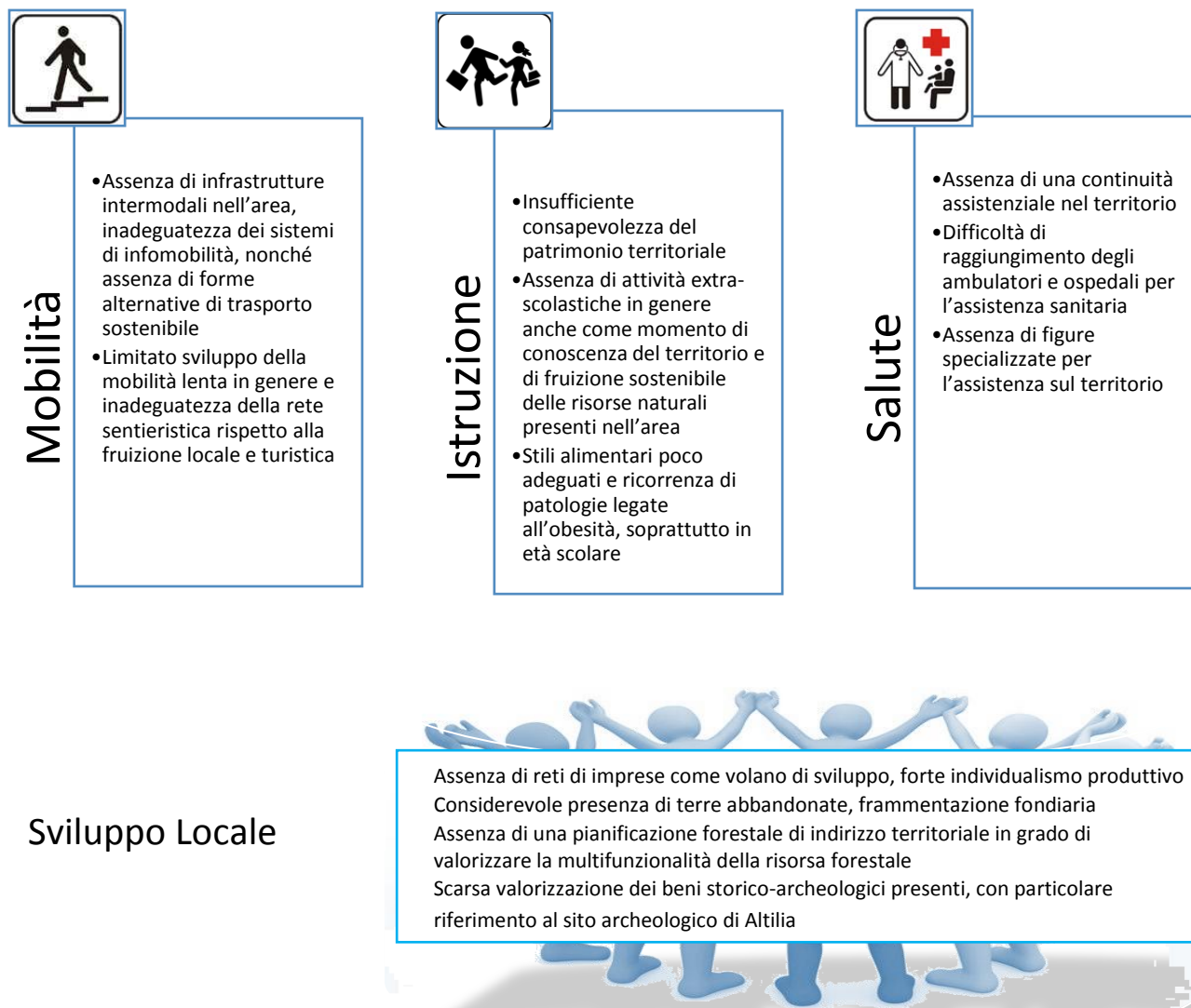
2. Lo scenario desiderato e i risultati attesi: le inversioni di tendenza che si vogliono provocare

L'individuazione dei 14 Comuni del Matese Molisano quale area pilota nell'ambito della SNAI rappresenta un'occasione preziosa per sperimentare una svolta "culturale" nell'approccio alle problematiche e alla rivitalizzazione del territorio. I molteplici incontri/confronti con i referenti dell'area, le ricognizioni e l'ascolto di necessità reali, manifestate da amministratori, docenti, ricercatori, operatori sanitari, imprenditori agricoli, operatori culturali e del turismo outdoor, hanno fatto emergere la volontà di elaborare la strategia del Matese in forte discontinuità con le pratiche amministrative che fino ad ora hanno privilegiato la spesa e le opere pubbliche, senza affrontare in modo adeguato il tema della ricaduta degli investimenti, la gestione e la loro effettiva utilità in termini di sviluppo locale, nonché il tema della loro auto-sostenibilità nel tempo.

Il progetto pilota intende creare dei punti di rottura con il passato, *in primis* migliorando le condizioni di vita della popolazione locale, invertendo la tendenza allo spopolamento e alla deriva territoriale per lo più provocate dalla rarefazione del tessuto produttivo e dei servizi, ricreando in tal modo una coscienza di luogo e contestualmente mirando ad uno sviluppo sostenibile dell'area del Matese. L'idea portante in tal senso è quella di ripensare e progettare il futuro dell'area matesina in chiave unitaria, partecipata ed innovativa, una comunità che possa, in accordo alle esigenze di gestione e pianificazione dei Comuni interessati, applicare soluzioni "intelligenti" e innovative per agevolare e migliorare la *governance* territoriale, anche grazie ai mezzi e alle risorse resi disponibili a tal proposito dal Programma Operativo Regionale Molise per il periodo 2014-2020. È necessario quindi conferire al processo di sviluppo locale una cornice unitaria valorizzando le autonomie locali, e con esse gli abitanti dell'area, e integrandole tra di loro tramite la gestione associata delle funzioni di governo locale, organizzando il territorio dei 14 Comuni come se fosse una piccola città diffusa policentrica. Per tale ragione, il primo vero passo per la costruzione di un futuro diverso dell'intero territorio matesino è rappresentato dalla volontà dei diversi Comuni di voler lavorare insieme,

percorso che è più approfonditamente raccontato nelle pagine che seguono. A questo vanno aggiunti il contrasto all'abbandono delle terre e la valorizzazione in chiave economica, ambientale e sociale del patrimonio agro-silvo-pastorale e storico-culturale, che vede nel sito di Altilia un *unicum* a livello nazionale.

Come emerge dall'analisi del contesto di riferimento in cui si inserisce la Strategia di area, le principali criticità individuate afferiscono ai servizi di cittadinanza di salute, scuola e mobilità.



Esse si inscrivono tuttavia in un contesto in cui numerose sono le variabili su cui poter efficacemente agire al fine di invertire la tendenza all'abbandono del territorio. Tali variabili, come sintetizzato nelle pagine che precedono, sono individuabili in un contesto fortemente caratterizzato dal punto di vista della qualità ambientale e delle valenze culturali, di tipo storico-archeologico e demo-etnoantropologico. La possibilità di intervenire sul contesto rendendo i cittadini, in particolare i più giovani, maggiormente consapevoli del valore del proprio territorio, e quindi attori essi stessi del cambiamento desiderato e perseguito, risulta centrale nel disegno della Strategia.

Il punto nevralgico, dal quale si intendono innescare processi di sviluppo e miglioramento di tutto l'esistente, è la valorizzazione delle infrastrutture già esistenti e che si diramano sull'intero territorio matesino garantendo il collegamento tra i Comuni e tra questi ed il diffuso patrimonio naturalistico, storico-culturale e paesaggistico. Da qui il miglioramento della fruibilità del Tratturo (in particolare il tratto Bojano-Altilia), direttrice principale che attraversa proprio il sito romano-sannita e lo mette in connessione con la piattaforma intermodale del trasporto rapido di massa.

Lungo l'intero asse che va da Sepino a Castelpetroso passando per Bojano, il principale centro dell'area, bisogna investire per potenziare ciò che già esiste e creare una nuova rete di servizi finalizzati a collegare tutti i comuni con l'asse principale. Nei piccoli centri si dovranno localizzare attività di rafforzamento dell'offerta minima per quanto riguarda i servizi principali. Si tratta di un asse storico dove resiste il tratturo, dove sono localizzate risorse naturali e antropiche, materiali e immateriali, con spazi inutilizzati che diventeranno porte d'accesso all'area e primi luoghi di offerta di servizi culturali, turistici e alla cittadinanza. Da questo asse principale che attraversa la valle del Matese, sarà pertanto possibile ripristinare e valorizzare la rete sentieristica che su di esso si innesta per poi diramarsi lungo i versanti e fin sulla vetta delle cime montuose garantendone la massima fruibilità: una rete di percorsi costituita da itinerari tematici e paesaggistici che integrino la pluralità di risorse e connettano tra di loro le attività produttive nuove e tradizionali.

Sul piano dello sviluppo locale e soprattutto del turismo, settore dove si evince il maggior difetto strutturale e di *governance*, la riflessione del territorio si incentra sull'idea del Matese come "terra di cammino". Si tratta di un'idea che è possibile scomporre in tre linee principali derivanti dalle vocazioni storiche dell'area: il Matese della natura, il Matese rurale, il Matese dei paesi. Lo stimolo di un peculiare tipo di turismo, orientato in primo luogo al turismo esperienziale, induce alla valorizzazione di nuove risorse locali. Le iniziative già presenti a vario titolo sul territorio, promosse da singoli imprenditori, associazioni di promozione turistica o sportiva, associazioni ambientaliste e singoli professionisti, infatti, hanno in comune un'idea nuova di turismo, in grado di interagire con il territorio integrandosi con esso e pronto a farsi coinvolgere in una esperienza di viaggio più profonda. Per poter accogliere questo tipo di turismo, che ha peraltro la caratteristica di scegliere periodi dell'anno diversi da quelli "tradizionali", permettendo quindi una diversificazione nel tempo e nei luoghi delle esperienze di viaggio, deve tuttavia ripensarsi il modello del territorio che quel turismo vuole accogliere. Il punto di forza di questa idea, per il Matese, sta nella consapevolezza che questo modello è già proprio del territorio e della sua cultura, ma che necessita di azioni 'minime e strategiche' e degli strumenti più idonei per emergere e rafforzarsi, ponendo radici più solide nella comunità locale, per poi potere comunicarsi all'esterno al fine di intercettare la domanda di qualità ambientale e culturale sempre più forte da parte dei turisti.

Per fare ciò, quindi, vanno messi a sistema tutti gli strumenti messi a disposizione nell'ambito della Strategia Nazionale Aree Interne per il miglioramento dei servizi di cittadinanza, presupposto indispensabile perché qualsiasi ulteriore intervento possa dirsi fondato e suscettibile di durare nel tempo, con quelli messi a disposizione dai Programmi Operativi Regionali a valere sui Fondi SIE, che trovano così valore aggiunto ed ulteriore integrazione in un disegno unitario.

In questa direzione si pone la scelta delle azioni più strettamente coerenti con il disegno complessivo della Strategia: ambiente, azioni innovative per l'avvio di attività economiche strettamente connesse ai temi chiave della strategia (per esempio, il turismo culturale), risparmio energetico, diffusione dei servizi digitali, promozione e sostegno alla diffusione della cultura di impresa anche nel settore della *green economy*, sperimentazione di modelli di uso e gestione dei beni archeologici, azioni funzionali all'accesso alla terra.

L'immagine centrale della *vision* della Strategia è quella di un Matese territorio creativo e innovativo, capace di generare nuove imprese e nuovi lavori grazie ad un aumento della consapevolezza sulle risorse endogene da parte delle comunità locali. Tali risorse e potenzialità sono da valorizzare, attraverso la loro conoscenza e riscoperta puntuale. La valorizzazione e la gestione sono da ripensare completamente rispetto al passato e possono trasformarsi in concrete e misurabili possibilità di sviluppo. L'idea è quella di un Matese che si rinnova esprimendo il suo *appeal*, sia per i residenti che per i turisti, attraverso una rete di paesi collegati da un'offerta unica che esalti la peculiarità di ogni comune e il suo patrimonio demo-etno-antropologico. L'offerta territoriale deve trarre spunto dal racconto identitario dei luoghi, sistematicamente raccolto e ri-raccontato in chiave attuale e tecnologicamente aggiornata grazie ad un approccio inter-generazionale.

Per garantire ciò, si parte ovviamente dal primo obiettivo che è quello di migliorare la vivibilità dei residenti dell'area, quale preconditione perché si possano innestare processi di sviluppo, che siano in grado di aprire nuove opportunità al territorio attraverso azioni volte a:

- operare una discontinuità negli atteggiamenti dei cittadini, delle istituzioni, dei soggetti sociali ed economici, ovvero sforzarsi per una diversa e nuova capacità di elaborare, condividere, agire in un disegno collettivo;
- valorizzare il patrimonio della comunità e l'identità locale attraverso modalità partecipate che inneschino capacità di azione, senso di appartenenza, responsabilità, con il conseguente rafforzamento del legame con il proprio territorio;
- promuovere la produzione e la diffusione di conoscenza ed innovazioni, coinvolgendo l'Università, le scuole e le associazioni presenti nell'area, ma aprendosi il più possibile al prezioso e fondamentale apporto di soggetti esterni;
- attivare un'intensa attività di animazione locale a supporto dell'attuazione della strategia di area e di assistenza tecnica (il monitoraggio e la valutazione in itinere per il miglioramento della strategia), anche in sinergia con quanto proposto nel Piano di Sviluppo Locale (PSL) presentato dal GAL.



3. Il segno di una scelta permanente

La *governance* territoriale attuale dei 14 comuni dell'Area Matese si presenta abbastanza complessa e frammentata, risultando una delle maggiori criticità verso un coordinamento efficace ed efficiente nell'armonizzazione dei servizi dell'area e, conseguentemente, uno dei maggiori vincoli al suo sviluppo.

La quasi totalità degli Enti è appartenuta alla soppressa Comunità Montana "Matese". Attualmente sette comuni (Bojano, Campochiaro, Colle d'Anchise, Guardiaregia, San Massimo, San Polo Matese, Spinete) sono associati tra loro nelle Unioni dei comuni delle "Sorgenti del Biferno", tre (Cercepiccola, San Giuliano del Sannio e Sepino) all'Unione della "Valle del Tammaro", mentre i comuni di Cantalupo, Castelpetroso, Roccamandolfi e Santa Maria del Molise non appartengono ad alcuna Unione.

Nel processo di riordino istituzionale approvato con Legge Regionale n. 1 del 27 gennaio 2016 ("Disciplina dell'esercizio associato delle funzioni e dei servizi comunali") i 14 Comuni dell'Area Matese sono stati ricompresi nell'ambito denominato "Matese" per l'esercizio associato delle funzioni, per la gestione dei servizi e per l'implementazione della Strategia d'Area.

Appartengono al medesimo Ambito ottimale anche i comuni di Pettoranello di Molise, Casalciprano e Cercemaggiore.

Il quadro attuale dell'associazione di funzioni appare, come detto, variegato, con convenzioni ed unioni ad hoc tra i diversi Comuni, talora anche in associazione con Comuni limitrofi, ma esterni all'area pilota.

Il tema dell'associazionismo rappresenta quindi la sfida prioritaria (in termini culturali ancor prima che amministrativi), nonché vera chiave di volta per avviare il cambio di rotta auspicato dalla SNAI.

La discussione tra i sindaci ha in questo senso consentito di tracciare e in alcuni casi già formalizzare percorsi amministrativi ed intese istituzionali per semplificare e consolidare la gestione associata nell'Area. L'idea sottesa alla Strategia del Matese è quella di ottimizzare i costi e migliorare i servizi generando uguaglianza tra gli abitanti delle diverse componenti territoriali (città, campagna, montagna, collina, pianura).

Nello specifico, la scelta delle funzioni e dei servizi associati è stata concordata dai Comuni d'area interessati in un'ottica strategica. Le funzioni scelte per la gestione in forma associata risultano coerenti e funzionali rispetto all'idea guida del progetto pilota da realizzare, costituendo, di fatto, il primo vero strumento operativo per il perseguimento degli obiettivi e l'attuazione degli interventi previsti.

Le funzioni saranno associate per la prima volta tra i 14 Comuni. Ciò implica un necessario periodo di "rodaggio" che ne permetta l'effettiva ed efficace integrazione, soprattutto da un punto di vista tecnico-operativo. Gli obiettivi sottesi a tale scelta sono essenzialmente di due tipi: il primo, nel breve periodo, di rendere più efficiente ed economica la gestione dei servizi; il secondo, nel medio-lungo periodo, di costruire una governance, pianificazione, progettazione e gestione *smart* e unitaria dei servizi stessi in relazione alle esigenze comuni del territorio.

Le scelte imminenti

Allo stato attuale, i Comuni hanno optato per la gestione associata delle funzioni "Catasto" ed "Edilizia scolastica", le cui specifiche con la strategia sono opportunamente riportate di seguito:

- Catasto: ci si riferisce per lo più al censimento di a) edifici pubblici da destinare ad attività associative, ricreative e di aggregazione in genere (in perfetta sintonia ed a supporto delle scelte strategiche relative al comparto "formazione ed istruzione"); b) terreni agricoli e boschi, sia di proprietà pubblica (eventuali bandi di affido/concessione), che privata (manifestazioni di interesse) al fine di dare attuazione all'intervento relativo

alla Banca della Terra; c) rete dei sentieri, al fine di mettere a sistema l'esteso patrimonio sentieristico presente nell'area.

- Edilizia scolastica: la scelta di tale funzione è assolutamente in linea con l'idea guida del presente progetto per cui la scuola *“rappresenta la «conditio sine qua non» della strategia d'area”*. Sebbene nel breve periodo la gestione associata di tale funzione si declini per lo più nella manutenzione degli edifici e strutture esistenti al fine di garantirne sicurezza e funzionalità, in un'ottica di medio termine l'idea è quella di razionalizzare le risorse in maniera efficiente agevolando la creazione di poli funzionali strategici. Come già espresso nel preliminare di strategia, infatti, la concentrazione delle risorse per investimenti nell'edilizia scolastica innovativa, con una nuova distribuzione degli spazi di apprendimento e con la ricerca di una nuova architettura degli edifici scolastici, è funzionale al miglioramento della qualità dell'apprendimento. Inoltre, la gestione associata di tale servizio getta le basi per il superamento di problemi legati all'eccessiva frammentazione sul territorio degli istituti, rispondendo così alla necessità di costituire dei Poli scolastici che tengano conto del bacino di utenza e di un collegato piano per la mobilità d'area.

Cronoprogramma atti amministrativi per l'associazionismo:

AZIONE	DA ADOTTARSI ENTRO
Deliberazioni Consiliari per lo svolgimento in forma associata delle funzioni Catasto ed Edilizia scolastica	31 Marzo 2017
Inizio espletamento delle funzioni Catasto ed Edilizia scolastica in forma associata	30 Giugno 2017
Creazione dell'Unione dei Comuni unica per l'intera area progetto (superamento della coesistenza delle due Unioni nel medesimo ambito ottimale “Matese”)	30 Giugno 2018

L'evoluzione in corso

L'Assemblea dei sindaci ha inoltre già individuato ambiti di ulteriore sviluppo dell'offerta dei servizi in forma associata per rispondere ad alcuni bisogni di carattere strategico con particolare riferimento alla presente Strategia, quali:

- la mancanza di informazioni puntuali e diffuse sull'intero territorio riguardanti la rete infrastrutturale e sentieristica;
- la mancanza di informazioni puntuali e diffuse sull'intero territorio riguardanti gli usi del suolo (soprattutto agro-silvo-pastorale), caratteristiche produttive e proprietà (pubblica o privata);
- la mancanza di una conoscenza e conseguente gestione unitaria della risorsa forestale che ne aumenti il valore aggiunto;
- la mancanza di una strategia d'area di sviluppo sostenibile compatibile con le aree protette attualmente presenti sul territorio e l'eventuale istituzione del Parco Nazionale del Matese;
- la mancanza di una strategia turistica condivisa e di una *governance* unitaria.

Per tale motivo è già in corso un'attività di ricognizione per valutare un progressivo ampliamento alla gestione associata di sistemi informatici (ICT), ripristino e manutenzione rete sentieristica, pianificazione forestale d'indirizzo territoriale.

- Sistemi informatici (ICT): tale funzione si riferisce in prima istanza alla gestione del sistema informativo degli Enti, ed in particolare *a)* i software gestionali utilizzati negli uffici (tributi, anagrafe, gestione documentale e cartografica, protocollo ecc.), e *b)* le *web-page* degli Enti, soprattutto in un'ottica di miglioramento dell'accesso ai servizi da parte dei cittadini (in primis quelli in forma associata) e migliorare la visibilità in un'ottica di promozione turistica integrata dell'intera area matesina. A queste, una volta a rodaggio,

potranno essere aggiunte la gestione associata *a)* del sistema bibliotecario (in particolare per quanto riguarda volumi e monografie riguardanti storia, ambiente, tradizioni e culture dell'area matesina), al fine di promuovere l'identità culturale del territorio matesino, *b)* dell'infomobilità al fine di incentivare ed aumentare la fruibilità del trasporto locale, sia di tipo sistematico che non sistematico.

- Ripristino e manutenzione rete sentieristica: ci si riferisce a concessioni in gestione a soggetti terzi (privati-pubblico privati, in forma singola o associata - es. cooperative di comunità) della manutenzione del patrimonio sentieristico al fine di assicurarne la fruibilità, potenziando, di conseguenza l'offerta turistica. Il tutto in un'ottica di sostenibilità nel tempo di interventi previsti anche nel presente progetto pilota.
- Pianificazione forestale d'indirizzo territoriale: ci si riferisce al recupero ed implementazione del patrimonio informativo già prodotto nel 2011 nell'ambito dell'Accordo di Programma Quadro fra regione Molise, CREA e UNIMOL inerente la Pianificazione Forestale Territoriale nell'area della CM del Matese. Il completamento di tale documento di pianificazione, in accordo con gli strumenti subordinati già esistenti (piani di assestamento comunali), garantirà una gestione unitaria della risorsa silvo-pastorale con conseguente aumento del valore aggiunto dei beni e servizi correlati (Pagamenti per Servizi Ecosistemici - PES) grazie anche alla possibilità di prevedere nuove forme di utilizzo del bosco ed il potenziamento dell'intera filiera bosco-legna-energia, in linea ed a supporto degli interventi previsti nella relativa scheda intervento.

A questi si aggiunge, inoltre, la creazione di un sistema informativo territoriale a supporto della gestione del territorio per la realizzazione del catasto delle infrastrutture, a dimostrazione della volontà ed impegno da parte dei 14 Comuni ad operare in maniera sinergica ed unitaria.

Non di secondaria importanza sono infine i possibili sviluppi derivanti dalla recente proposta d'istituzione del Parco Nazionale del Matese. Da ciò conseguirà l'esigenza da parte del territorio matesino di porsi in maniera unitaria nei confronti della nuova *governance* del Parco al fine di conciliare le necessità di salvaguardia da un lato, e di utilizzo sostenibile del territorio dall'altro. L'area progetto sarà infatti chiamata ad esprimere una rappresentanza all'interno degli organi del costituendo Parco.

Per quanto concerne, infine, la mancanza di una strategia turistica condivisa, i Comuni promuovono la realizzazione di un "Calendario unico di eventi e manifestazioni" per l'intero territorio, di cui il coordinamento e la concertazione, almeno in prima battuta, potrebbero essere affidati all'UNPLI (Unione Nazionale ProLoco d'Italia) o, eventualmente, ad una delle ProLoco locali (alcune delle quali già molto attive). Quest'azione rappresenta la manifestazione della presa di coscienza di una necessità di promozione turistica unitaria del territorio, di una volontà delle amministrazioni di rispondere a questo bisogno, di un primo piccolo passo verso il più ampio obiettivo di creazione di una strategia turistica condivisa da tutti i Comuni dell'area matesina in sinergia con il ruolo di coordinamento e di regia da parte della Regione.

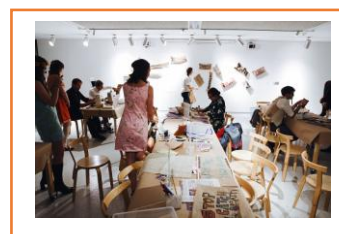
4. La strategia d'area e gli attori coinvolti

Alla base della Strategia dell'area del Matese si colloca la costruzione collettiva di una *vision* condivisa per il territorio, di uno scenario di sviluppo di medio-lungo periodo in grado di coinvolgere quali protagonisti una moltitudine di attori locali. L'esigenza di rispondere alle criticità evidenziate nel percorso di confronto tra tutti i portatori di interesse, prima fra tutte lo spopolamento dell'area, conduce alla ridefinizione del territorio in un luogo di benessere, ospitale e produttivo, perché portatore esso stesso degli elementi di valore necessari.

L'idea fondante è dar vita a una "coscienza di luogo", migliorando la percezione e la consapevolezza del territorio rurale da parte della popolazione che lo vive, valorizzando il grande patrimonio agro-silvo-pastorale che contraddistingue il Matese dal punto di vista ambientale, sociale ed economico e potenziando allo stesso tempo l'attrattività turistica, attraverso l'affermazione di un modello sostenibile dal punto di vista ambientale e sociale.

I soggetti istituzionali, chiamati ad esprimere una *governance* unitaria, avranno il compito di tradurre questa *vision* in operatività e di sensibilizzare la popolazione e tutti gli altri attori, nel segno della cooperazione e della proattività rispetto al cambiamento atteso.

L'insieme degli interventi su cui i protagonisti della Strategia hanno fatto convergere le proprie scelte fanno riferimento ad alcune tematiche caratterizzanti: imprenditorialità innovativa, cammini, fruizione del patrimonio culturale e ambientale, recupero terre. Serventi rispetto a questi, ma allo stesso tempo imprescindibili per la sostenibilità nel tempo dei percorsi di sviluppo, sono i servizi che rendono reale e praticato il diritto di cittadinanza degli abitanti dell'area matesina: mobilità lenta, sanità di prossimità, istruzione (*place based education*, educazione non formale). L'insieme di tali elementi permette di sperimentare azioni innovative, attivare pratiche, far circolare idee ed energie di tutta la comunità, come in un "laboratorio a cielo aperto".



un
laboratorio
a
cielo
aperto

A. Accessibilità e mobilità lenta

Il miglioramento del servizio di mobilità si può definire come uno dei principali *trait d'union* tra le azioni cardine della Strategia. Tutti gli interventi sono da considerarsi come sinergici e ad integrazione ulteriore del progetto di intermodalità e progressiva armonizzazione ed efficientamento dei servizi di trasporto per il cittadino e il turista. Se gli interventi a favore del miglioramento del servizio di mobilità, sistematica e non, sono indirizzati principalmente ai residenti, gli interventi volti al miglioramento della fruizione sostenibile dell'area, invece, si riferiscono sia alla popolazione residente che ai turisti.

Il potenziamento di tutta la rete *slow* vuol essere un primo tassello per lo sviluppo del territorio, base sulla quale approfondire la conoscenza delle risorse naturali presenti, rendere accessibile e fruibile il Matese ai turisti, stimolare l'attività *outdoor*. Queste attività basano la loro attrattività principalmente sul miglioramento della fruibilità della rete sentieristica del Matese che, se opportunamente promossa, può contribuire ad aumentare il benessere dei residenti promuovendo l'adozione di sani stili di vita che vadano ad agire su specifici problemi di salute, come ad esempio quello legato all'obesità, soprattutto giovanile.

In sintesi, si prevede il miglioramento della fruibilità di ciò che già esiste (sentieri del CAI e tratto del Tratturo Pescasseroli-Candela, su cui già si inserisce il progetto del Cammino Castelpetroso-Cercemaggiore) tramite una **mappatura e riqualificazione**, garantendone l'accesso grazie alla realizzazione di **stazioni intermodali** e di una **pista ciclabile che metta in connessione il Comune di Bojano con il sito archeologico di Altilia**, quale bene storico-culturale di eccezionale rilievo. Infine, la **riqualificazione e il riuso di beni immobili di RFI** (Stazione di Guardiaregia) per scopi sociali, ambientali, turistico-culturali, di promozione del territorio e della mobilità sostenibile è un intervento assolutamente strategico al fine di creare un vero e proprio indotto turistico che graviti intorno alla ciclovia e permetta lo sviluppo di attività a supporto alla stessa (es. ciclofficina, punti ristoro, postazioni *bike-sharing*).

Potenziamento della mobilità sistematica (A1)

Potenziamento ed efficientamento della mobilità non sistematica (A2)

Il potenziamento dell'offerta e fruibilità di servizi di mobilità sistematica e non ha ad oggetto principalmente l'infrastrutturazione, prevedendo un raccordo con gli interventi in essere in capo alla Regione Molise, in particolar modo con il Trasporto rapido di massa (c.d. "Metropolitana leggera"). Lo scopo degli interventi è quello di potenziare l'offerta e i servizi di mobilità dell'area in funzione delle esigenze emergenti dettate dai nuovi assetti di sviluppo socio economico del territorio. L'azione di potenziamento sarà distinta in due tipologie di interventi.

Il primo intervento (A1), di carattere infrastrutturale, sarà realizzato in raccordo con gli interventi in capo alla Regione Molise per il Trasporto rapido di massa (c.d. "Metropolitana leggera"). Nello specifico saranno sviluppate due azioni materiali:

- Piattaforma Intermodale.
- Info Point.

La piattaforma intermodale, collegata con il Progetto di Trasporto rapido di massa (Regione Molise), presso la stazione FS di Bojano, rappresenterà, nell'area di riferimento, il principale nodo di scambio intermodale (es. auto-bus, bus-treno, treno-bici) e allo stesso tempo il punto di maggiore traffico passeggeri. Il sistema di info mobilità sarà costituito da un punto informativo per la comunicazione e la visualizzazione degli orari dei servizi di TPL, delle coincidenze, dei percorsi, delle linee, dello scambio multimodale dei mezzi e dell'aggiornamento in tempo reale di avvisi e ritardi. L'Info-point sarà realizzato ed installato nell'area di scambio intermodale di Bojano.

Per una corretta strategia di potenziamento dei servizi di mobilità dell'area, sarà fondamentale garantire le esigenze di mobilità di una domanda discontinua ("mobilità non sistemica"). Pertanto, risulta fondamentale considerare

l'introduzione di un sistema flessibile di trasporto su gomma, che possa facilitare l'accessibilità dell'utenza ai principali poli funzionali (sanitari, culturali, sportivi, turistici ecc.).

Il secondo intervento (A2) consiste quindi nella realizzazione di uno studio di fattibilità diretto a valutare l'avvio di un servizio di trasporto collettivo su prenotazione, in grado di soddisfare le esigenze di "mobilità non sistemica" dell'area, in stretto raccordo con le altre azioni della strategia e le esigenze di mobilità della popolazione giovanile.

L'accessibilità di Altilia e l'antica via del Tratturo (A3)

Di rilievo ai fini del miglioramento delle condizioni di vita della popolazione residente nell'area, la mobilità dolce rappresenta un punto di partenza per aumentare l'attrattività turistica e la fruibilità del comprensorio. Anche in questo caso, come per la mobilità sistemica, si tratta di un intervento riferibile sia alla sfera infrastrutturale che alla fornitura di beni e servizi, tutti necessariamente integrati fra loro, poiché dalla realizzazione di uno dipende la realizzazione degli altri nonché la completa fruibilità dell'area.

L'intervento infrastrutturale ha lo scopo di potenziare la rete sentieristica soprattutto tramite la realizzazione di una ciclovia con relativi punti di sosta dotati del servizio *bike-sharing* (figura 4). L'infrastruttura si sviluppa lungo l'asse del Regio Tratturo Pescasseroli-Candela e attraversa quasi per intero la piana matesina, per un totale di circa 15 Km, garantendo il collegamento fra la stazione intermodale localizzata nel Comune di Bojano e il sito archeologico di Altilia.

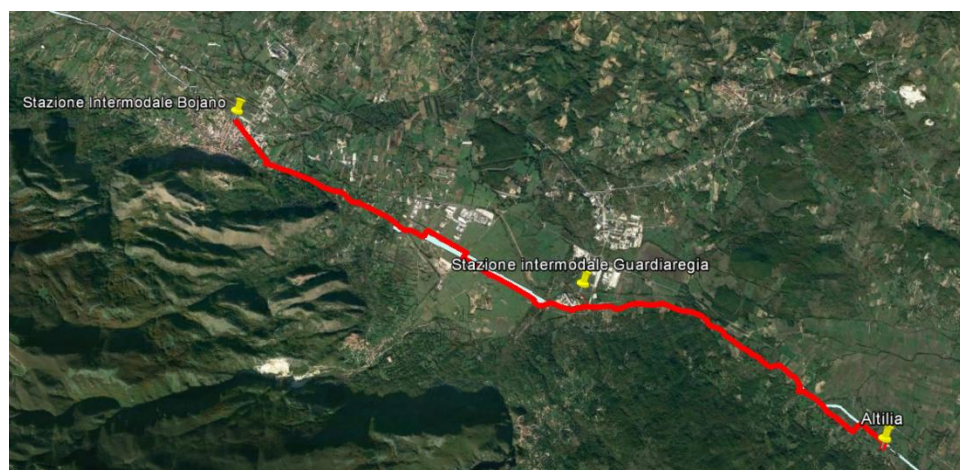


Figura 4. In rosso il percorso ipotetico della pista ciclabile che collegherà Bojano al sito di Altilia, con indicazione delle 3 postazioni di *bike-sharing*, in azzurro il tracciato del Tratturo Pescasseroli-Candela.

Un intervento soft, infine, a completamento dell'idea progettuale complessiva, prevede la creazione di itinerari di trekking, con la loro mappatura e ripristino, che vanno ad innestarsi sulla ciclovia e sul percorso del cammino Castelpetroso-Ceremaggiore, permettendo, quindi, la valorizzazione non solo della piana matesina, ma anche del territorio circostante e dei singoli borghi. Le attività relative alla promozione in chiave integrata dell'immagine culturale/ambientale dell'area, nonché quelle di tutela ambientale, sono parte delle misure di contesto (cfr. par. 6).

Riqualificazione stazione in disuso di Guardiaregia (A4)

In una logica territoriale integrata, si prevede la riqualificazione della stazione RFI di Guardiaregia, attualmente dismessa, con l'intento di creare un punto di ospitalità/sosta a servizio della ciclovia (dotato di ciclofficina) al fine di migliorarne la fruizione ed attrattività in chiave turistica e creare allo stesso tempo opportunità d'impresa nel

territorio (l'azione è strettamente legata alla scheda intervento sulla promozione della progettualità innovativa e alla creazione d'impresa). L'immobile, infatti, grazie al recupero e al miglioramento di spazi, sarà destinato ad ospitare eventi volti a promuovere il patrimonio storico-culturale dell'area, con particolare riferimento al sito di Altilia ed alla cultura della transumanza, andando a costituire, di fatto, una porta di accesso al sito archeologico. L'idea di base è infatti quella che il turista arrivi presso la stazione di Bojano (nodo intermodale) o Guardiaregia e, a piedi o noleggiando una bicicletta, tramite la ciclovía possa iniziare il suo viaggio lungo il tratturo alla scoperta delle bellezze paesaggistiche, naturali ed archeologiche dell'area.

Risultato atteso	Indicatore di risultato	Schede intervento
Miglioramento della mobilità da, per ed entro le aree interne al fine di rendere più accessibili i servizi nel territorio	Indice di utilizzazione della tipologia di trasporto	A.1 Potenziamento ed efficientamento della mobilità sistemica del Matese – Realizzazione Piattaforma intermodale e Sistema Info-Point.
		A.2 Potenziamento ed efficientamento della Mobilità “non sistemica” del Matese – Servizio di Trasporto Pubblico “a chiamata”
	Fruitori dell'area del Matese che utilizzano servizi di mobilità lenta	A.3 Antichi sentieri per nuovi itinerari alla riscoperta del Matese: l'accessibilità di Altilia e l'antica via del Tratturo
		A.4 Riqualificazione e riutilizzo di stazioni RFI dismesse

B. Accompagnamento alla creazione di impresa

Uno degli ostacoli allo sviluppo del territorio è storicamente individuato nella scarsa propensione all'imprenditorialità consapevole e ad un approccio strategico alla creazione d'impresa; in altri termini nella carenza di cultura della progettualità. Gli interventi tradizionali, fin qui proposti anche in questa area, risentono di una scarsa empatia con i caratteri salienti e con le specificità del contesto socio-economico, rappresentando pertanto la riproduzione di un format standard di formazione ed affiancamento. Le azioni si propongono di incidere su tale specifico aspetto attraverso il finanziamento di **idee imprenditoriali innovative**, preceduto dalla sperimentazione di momenti di **educazione non formale**, intesi come la creazione di occasioni di sperimentazione, accompagnate da soggetti esperti nelle tematiche chiave della Strategia.

Promozione della cultura della progettualità propedeutica alla creazione di imprese innovative (B1)

Gli interventi di formazione ed accompagnamento devono essere in grado di agire, oltre che sulle competenze formali, anche sulle competenze di responsabilità dei soggetti interessati e, in particolare, della fascia più giovane: responsabilità di pensare in modo diverso il proprio territorio; responsabilità di ingaggiare persone su sfide operative e concrete; responsabilità nell'immaginare un uso diverso, e temporaneo, dei luoghi abbandonati. Obiettivo non è solo imparare, ma creare occasioni in cui i giovani possano sperimentare individualmente o come gruppo informale, possano assumersi il rischio di sbagliare e possano immaginare e realizzare esperienze per fare crescere le comunità in cui vivono, anche attraverso modelli imprenditoriali non usuali (ad esempio, imprese sociali, imprese culturali e creative, cooperative di comunità).

L'obiettivo finale resta quello dell'elaborazione di un'idea progettuale, sostenuta da un piano d'impresa che traduca l'intuizione iniziale in un sistema complesso di scelte.

L'intero intervento può trovare una sua utile specificazione nonché il proprio valore aggiunto in relazione alla possibilità di utilizzare e "ri-usare" spazi prevalentemente pubblici messi a disposizione dai comuni e dalle altre istituzioni, anche già beneficiari di contributi nelle precedenti programmazioni; tali luoghi potrebbero utilmente rappresentare punti di aggregazione dell'animazione e della formazione, nonché, attraverso specifiche convenzioni di gestione, oggetto stesso e sede di attività imprenditoriali nate dall'intervento.

Gli ambiti di riferimento per la promozione e la progettazione sono quelli ritenuti maggiormente coerenti con la strategia e suscettibili di incidere sul cambiamento atteso nell'area ovvero: gli ambiti della gestione di servizi relativi alla mobilità lenta e all'attrattività dell'area (valorizzazione di percorsi e spazi dedicati), del recupero e gestione delle terre abbandonate e della gestione di spazi e luoghi della cultura.

Incentivo alla creazione di impresa (B2)

A valle dell'intervento di promozione e accompagnamento alla progettazione d'impresa è necessario implementare un intervento teso a incentivare la creazione d'impresa vera e propria con particolare riferimento agli ambiti citati. L'intervento si esplicita pertanto in un processo di accompagnamento e supporto nell'iter che porta alla reale creazione d'impresa. Tale intervento si pone l'obiettivo di favorire la trasformazione della progettualità precedentemente espressa in realtà imprenditoriale attraverso servizi finanziari (incentivi per gli investimenti e la gestione iniziale) e servizi reali (assistenza tecnica e gestionale). Si prevede, in particolare, di finanziare a fondo perduto, in regime *de minimis*, una quota percentuale delle spese di avvio e gestione di nuove attività imprenditoriali selezionate attraverso una valutazione del piano d'impresa nonché della consapevolezza espressa da parte dei proponenti. Centrale sarà ai fini della valutazione, il carattere innovativo (innovazione culturale, tecnologica e sociale) e la coerenza dell'idea imprenditoriale con la strategia d'Area.

Risultato atteso	Indicatore di risultato	Schede intervento
Nascita e consolidamento delle micro, piccole e medie imprese (incluse società cooperative, imprese dell'economia sociale)	Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento (indicatore in termini %)	B.1 Promozione di cultura della progettualità propedeutica alla creazione d'impresa, anche attraverso modalità innovative di costruzione delle competenze.
	Tasso di sopravvivenza delle imprese operanti 12 mesi dopo aver ricevuto il sostegno	B.2 Incentivo alla creazione d'impresa

C. Uso del patrimonio agro-forestale

L'idea si basa sulla riscoperta e sul dare un valore concreto all'importante patrimonio agro-silvo-pastorale dell'area matesina che, nonostante la cospicua consistenza e potenziale in termini non solo produttivi, ma anche di erogazione di servizi ambientali a favore della popolazione locale, è stato nel tempo poco valorizzato. L'idea di base è di sostenere ed incentivare il comparto agricolo e le imprese che in esso già operano o che possono nascere cercando di **contrastare l'abbandono delle terre** e tutta la serie di rischi ad esso connessi (es. perdita di produttività, aumento del rischio idrogeologico ecc.), in raccordo ed a completamento con le misure già previste nel POR e nel PSL, che vanno nella direzione di dare nuova linfa e opportunità alla creazione e potenziamento di imprese, oltre che un sostegno a

progetti innovativi nel settore dell'economia sociale. Nell'individuazione dei processi su cui puntare si valuteranno le priorità per l'area in termini di presidio del territorio e coesione tra le diverse componenti territoriali.

Per analizzare e sistematizzare le molteplici funzioni del bosco dell'area Matese sarà realizzato un **Piano forestale di indirizzo territoriale**, uno strumento indispensabile di coordinamento e armonizzazione per contrastare l'abbandono dei terreni agricoli e favorire l'insediamento di popolamenti forestali. Inoltre, in piena sinergia con le azioni già previste dalla Banca della Terra per i terreni seminativi, particolare attenzione sarà rivolta ai pascoli di altitudine.

Entrambe le azioni pongono le basi per ulteriori interventi che interessano il comparto agro-silvo-pastorale. Una priorità in questo senso potrà essere, per esempio, l'esigenza di presidiare la pastorizia come attività economica per il mantenimento di una presenza produttiva nelle zone montane in un'ottica di gestione sostenibile del territorio, innovazione sociale, salvaguardia della biodiversità e gestione di servizi eco-sistemici.

Costituzione della banca della terra e recupero delle produzioni autoctone (C1)

Considerata la forte presenza di terre abbandonate demaniali, comunali, private o confiscate (ad esempio il terreno in agro di Cantalupo nel Sannio, individuato dall'Associazione Libera) e della frammentazione fondiaria che incide negativamente sull'efficienza produttiva, si intende avviare una sperimentazione per la creazione della Banca della Terra del Matese, che rappresenterà il contenitore ideale in cui far incontrare la necessità di ampliare la base produttiva (domanda), con la disponibilità di terreni non più utilizzati (offerta). Sulla scorta della legge regionale n.16 del 5/11/2014 e del relativo regolamento, nonché dell'attività preparatoria svolta dall'ARSARP nell'ambito della Misura 2.1.4 del PSR 2007-2013, volta ad avviare una prima ricognizione e caratterizzazione della disponibilità di terreni seminativi e pascoli incolti in Molise, si intende avviare una sperimentazione che riguarderà il censimento dei terreni non più utilizzati e la loro messa a disposizione a scopi agricoli al fine di mantenere l'integrità del paesaggio e le funzioni ad esso connesse (es. biodiversità e regimazione del deflusso idrico), così come la riscoperta e valorizzazione di produzioni autoctone. In particolare, il censimento si propone di favorire la domanda innovativa di accesso alla terra, da parte di cooperative di giovani agricoltori e piccole imprese agricole desiderose di ampliare la base produttiva.

La Banca della Terra del Matese provvederà al censimento dei terreni pubblici (comunali e demaniali) e privati (manifestazioni d'interesse), sistematizzazione e, successivamente, al loro affido in gestione (affitto o concessione) a soggetti privati (in forma singola o associata), in raccordo con gli interventi inerenti la progettualità innovativa e la creazione d'impresa. Oltre alla georeferenziazione, le particelle disponibili saranno caratterizzate tramite incroci di banche dati esistenti e rilievi in campo, dal punto di vista dell'uso del suolo e della loro attitudine produttiva. L'idea, infatti, non è solo quella di creare un punto di incontro tra domanda ed offerta di terreni utili a fini agricoli, bensì di caratterizzarli fornendo indicazioni che permettano agli agricoltori, in via preventiva, di conoscere le potenzialità produttive di tali terreni, con particolare riferimento alla coltivazione e recupero di varietà e cultivar autoctone. In questo contesto, la Banca detta Terra, grazie ad una serie di informazioni ancillari e di completamento, e grazie alla consulenza dell'ARSARP e della Banca del Germoplasma dell'Università del Molise, rappresenterà la base di partenza per sviluppare progetti pilota per la coltivazione di varietà autoctone che, in raccordo anche con quanto previsto dal PSL (valorizzazione dei prodotti agroalimentari tipici locali e contesti di filiera corta), grazie al valore aggiunto in termini economici ed ecologici (biodiversità), diventeranno laboratori espandibili all'intera area progettuale.

L'utilizzo dei terreni recuperati verrà indirizzato verso processi di elevata qualificazione delle produzioni fondati su innovazioni tecniche e organizzative e percorsi partecipati. Per garantire l'efficacia dell'intervento andranno individuati un numero limitato di processi (filieri, prodotti, attività) verso cui indirizzare l'azione di recupero dei terreni. La percorribilità delle diverse soluzioni verrà valutata in termini concreti sulla base di conoscenze tecniche specifiche. A riguardo sarà realizzato un percorso di approfondimento che prenderà in i percorsi innovativi già attivati e di quelli potenzialmente sviluppabili in base alle vocazioni dell'area e alle caratteristiche delle produzioni locali; la

platea dei potenziali beneficiari per filiera; la valutazione delle innovazioni esistenti per le filiere di interesse, in termini di coerenza con le vocazioni dell'area e con le caratteristiche delle produzioni locali; il potenziale incremento di valore aggiunto ottenibile a partire dall'introduzione delle specifiche produzioni/innovazioni da introdurre.

Piano forestale di indirizzo territoriale (C2)

La valorizzazione della risorsa forestale, elemento particolarmente rilevante per l'area in termini di superficie interessata, passa necessariamente attraverso la capacità di creare reddito. Un ruolo preliminare assume la conoscenza dell'intero patrimonio a disposizione, per la definizione di obiettivi, strategie e possibilità, condivisi tra tutti i Comuni e per la realizzazione di un Piano Forestale di Indirizzo Territoriale (PFIT). Tale Piano risulta essere lo strumento più idoneo ad analizzare e mettere a sistema le molteplici funzioni del bosco (dalla biodiversità, alla raccolta di funghi e tartufi, alla produzione di legna, alla fruizione turistica) che, soprattutto nell'area del Matese (non a caso designata come istituendo Parco Nazionale), trovano la loro massima espressione. La sfida è quindi quella di saper tramutare tale potenzialità in opportunità e benefici tangibili per la popolazione locale.

Il PFIT Matese verrà realizzato a partire dal documento prodotto nel 2012 dal CRA relativo alla sola CM Matese (copertura di tutti e 14 i Comuni ricadenti nell'area progetto) e diverrà lo strumento di base per orientare pianificazione e gestione silvo-pastorale a scala comunale verso obiettivi di sostenibilità e coesione territoriale, in armonia con gli altri strumenti di pianificazione esistenti, dalla scala aziendale a quella di area vasta. Tale operazione di raccordo avverrà *in primis* mediante la ricognizione dei piani di gestione esistenti a scala comunale e, in seguito, in base alla definizione di obiettivi e linee-guida "di indirizzo" per la gestione silvo-pastorale adattativa a breve-medio termine. Il PFIT, infatti, determinerà le destinazioni d'uso delle superfici boscate e pascolive, e relative forme di governo e trattamento, determinando modalità e priorità d'intervento per i boschi e i pascoli ricadenti all'interno dell'area.

Per quanto riguarda i pascoli, particolare attenzione sarà rivolta a quelli di altitudine, grande ricchezza del comprensorio matesino, ma spesso i primi a soffrire di fenomeni di abbandono, in piena sinergia con le azioni già previste dalla Banca della Terra per i terreni seminativi. Il PFIT, infatti, rappresenta uno strumento indispensabile di coordinamento e armonizzazione efficiente anche delle altre attività prossime al comparto agro-silvo-pastorale, come quelle volte a contrastare l'abbandono dei terreni agricoli, o a favorire l'insediamento di popolamenti ad alto valore ecologico e produttivo laddove siano già in atto processi di ricolonizzazione da parte delle cenosi forestali. Con particolare riferimento a questi ultimi popolamenti, nel PFIT si prevede il censimento dei boschi di neoformazione, la loro mappatura nonché la caratterizzazione della loro potenzialità produttiva, tenendo conto di alcune specie secondarie di pregio che li compongono. A tal riguardo, segue la predisposizione di linee-guida, per operatori e amministrazioni comunali, a supporto della gestione attiva e utilizzazione di queste formazioni, volte prevalentemente alla valorizzazione del legname da opera da specie di pregio e loro selezione per facilitare l'insediamento di boschi secondari stabili, autoctoni e ad alto valore produttivo. Questo processo di valorizzazione potrà poi essere implementato attraverso schemi di certificazione della "legna del Matese", con particolare riferimento al faggio da opera e da ardere, peculiare dell'area, garantendo sia la tracciabilità di prodotto che del processo.

Il PFIT rappresenta inoltre la base conoscitiva per l'implementazione di schemi di pagamento dei crediti di carbonio derivanti dalla gestione forestale che confluiscono nel mercato volontario dei crediti di carbonio. Nel medio termine, si potrebbe passare dai crediti di carbonio ai più inclusivi crediti per i benefici ambientali (*Payments for Environmental Services* - PES), come la tutela di aree di particolare interesse naturalistico, oppure turistico e storico-culturale, che riescano ad aumentare il valore (economico) derivante dalla gestione sostenibile delle risorse naturali dell'area. Con particolare riferimento alla rete Natura 2000, all'interno del PFIT saranno individuati siti ed habitat di particolare interesse dove prevedere interventi di tutela e valorizzazione volti ad aumentare la stabilità ecologica degli ecosistemi e, congiuntamente, promuovere e consolidare processi di sviluppo legati alla loro fruizione.

Il PFIT pone le fondamenta, sia in termini di patrimonio informativo che di strategie di gestione, per la futura costituzione di un consorzio pubblico-privato (o condominio forestale) che segua il modello di gestione e *governance* del Contratto di Foresta, ovvero che operi scelte condivise tra amministrazione regionale e soggetti pubblici e privati locali e che miri alla valorizzazione della filiera bosco-legno-energia, un'operazione ormai divenuta necessaria. Il consorzio dovrà raccogliere imprese boschive, segherie, piccole aziende artigianali, proprietari forestali (pubblici e privati), rivenditori, istituzioni tecnico-scientifiche (Università, CREA) e l'ARSARP. La valorizzazione della filiera deve basarsi su certificazioni di sostenibilità per la gestione e di un marchio univoco ("del Matese") che ne rappresenti l'identità territoriale. A tal fine, in una fase preliminare alla definizione del PFIT, in raccordo con quanto previsto dalla scheda H di animazione e assistenza tecnica alla Strategia d'Area, è prevista un'azione di animazione e sensibilizzazione dei proprietari forestali, pubblici e privati finalizzata all'eventuale costituzione di un consorzio forestale dell'area, con contestuale promozione, costituzione e coordinamento dei soci sottoscrittori per la definizione dell'Atto costitutivo e dello Statuto del Consorzio.

Risultato atteso	Indicatore di risultato	Schede intervento
Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali	Indice di utilizzazione della superficie agricola	C.1 Costituzione della Banca della Terra del Matese e recupero delle produzioni autoctone
	Variazione dell'utilizzazione delle risorse forestali	C.2 Piano Forestale d'Indirizzo Territoriale del Matese

D. Gestione e fruizione del patrimonio culturale e archeologico

Il patrimonio culturale, archeologico e ambientale, presente nel territorio matesino deve essere recuperato attraverso modalità innovative di gestione e fruizione. In particolare, occorre partire dalla valorizzazione e dall'**uso del sito archeologico di Altilia**, quale attrattore culturale rilevante. L'idea è quella di sviluppare un Accordo di valorizzazione del sito archeologico in cui far confluire **progettualità e sperimentazioni che valorizzino il concetto di Archeologia Pubblica e il rapporto tra il sito e i suoi abitanti**, interni e esterni all'area. Con l'esproprio delle case occupate da chi viveva nell'area si è creata una cesura: per la prima volta il territorio non appartiene più alle persone, in un tempo in cui la valorizzazione dei beni culturali parte dal **coinvolgimento dei fruitori, del pubblico, degli abitanti**. È necessario quindi ricostruire il rapporto tra sito e persone, fra abitanti e storia, e per farlo occorre attivare un percorso partecipativo di costruzione di conoscenza e di identità, basato sul coinvolgimento delle comunità e su attività di ricerca-azione, con l'obiettivo di indagare il rapporto tra archeologia e pubblico e di individuare le azioni per migliorarlo.

L'Area assume quale fattore qualificante della Strategia la definizione di un **Accordo di Valorizzazione** con il Ministero dei Beni Culturali (ex Art. 112, del D. Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, e ss. mm. recante il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio) e la definizione di un **Piano strategico di sviluppo culturale**. L'intento è quello di realizzare progetti sperimentali per riattivare il patrimonio edilizio del sito archeologico di Altilia, utilizzando le strutture esistenti e in parte restaurate per svolgere attività laboratoriali, di conoscenza e promozione del patrimonio culturale materiale e immateriale, utilizzando a tal fine degli spazi museali/espositivi o centri documentali a supporto delle azioni di divulgazione del sito e delle valenze culturali connesse. Contestualmente, c'è la volontà di allestire ad Altilia un punto informativo che offra accoglienza e supporto ai turisti e che rappresenti un punto di riferimento per le attività da svolgersi all'interno dell'area (noleggio di attrezzature per esperienze outdoor, prenotazione guide, laboratori per

studenti) come parte di un progetto complessivo per aumentare la fruizione della stessa. Un'azione strategica, quindi, che miri in generale al sostegno delle imprese turistico-ricettive dell'area (con particolare riferimento a quelle che puntano all'innovazione del prodotto/servizio) e che sostenga la competitività delle stesse.

Archeologia Pubblica per la definizione e l'avvio di un Piano strategico di sviluppo culturale del sito archeologico di Altília (D1)

Il concetto di Archeologia Pubblica sottende la necessità di far sì che il territorio e la sua gente si riappropri del rapporto ancestrale con le storie alle quali quel territorio ha fatto da sfondo. Altília ha conservato tutti i passaggi del tempo, ma negli ultimi anni è stata bloccata una trasformazione che, oggi, si vuole recuperare. Oggi Altília resta un luogo bello ma sospeso, slegato da Sepino. Il recupero dei legami fisici, dei "Cammini" quali punto centrale della Strategia d'Area, potrà permettere allo stesso tempo di recuperare legami culturali. Ecco perché è importante recuperare la sentieristica che connette Altília a Sepino, Terravecchia e San Pietro in Cantoni; legare il sito al Comune di Bojano (stazione intermodale) ed ai Comuni limitrofi, favorendo dunque la mobilità per e dal sito archeologico per turisti e cittadini (mobilità lenta, ciclovie). Questa azione dovrà essere strettamente legata al contesto e alle attività che potranno essere svolte in uno spazio che, per essere vivo, deve essere fruibile da tutti: abitanti, turisti, archeologi impegnati nelle attività di scavo. Il borghetto di Altília è considerato a tutti gli effetti un borgo da ri-attivare e le case riqualificate quali oggetto di un piano di valorizzazione e recupero legato al contesto in cui il sito è immerso (tessuto urbano discontinuo connotato da una forte impronta rurale che ne caratterizza e qualifica la valenza paesaggistica), e quale dotazione esistente per lo svolgimento di attività pratiche (cantieri di scavo, restauro, laboratori di tessitura) assolutamente coerenti con l'idea strategica finora descritta.

La riqualificazione del sito e il recupero fisico della sentieristica dovranno essere necessariamente accompagnati da una contestuale rigenerazione territoriale, attraverso il coinvolgimento nella progettazione delle azioni delle comunità locali (abitanti, studenti ed operatori culturali ed economici dell'area) pensando a diverse tipologie di fruitori (studenti, abitanti, turisti, ricercatori, bambini, giovani). La partecipazione attiva delle scuole e delle università in attività di conoscenza del patrimonio archeologico ai fini della crescita culturale dei territori è la base per lo sviluppo di attività connesse al turismo culturale. È importante, a riguardo, immaginare attività permanenti che attraggano anche soggetti esterni (artisti, studenti – archeologia sperimentale e didattica dello scavo – e ricercatori universitari – scuola di specializzazione post-universitaria sfruttando i legami con università straniere, già attivi da anni), abitanti e ragazzi dell'area.

Il percorso di valorizzazione e gestione partecipata del sito prevede la sottoscrizione di un Accordo di valorizzazione (tra MIBACT, Regione, Comune di Sepino e comune di Spinete, capofila dell'area pilota) e la definizione di un Piano strategico di sviluppo culturale, nel quale saranno definite le azioni e le modalità di gestione dell'area.

Risultato atteso	Indicatore di risultato	Schede intervento
Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, nelle aree di attrazione	Indice di domanda culturale del patrimonio statale e non statale	D.1 Archeologia Pubblica per la definizione e l'avvio di un Piano strategico di sviluppo culturale del sito archeologico di Altília

E. “La sanità a portata di mano”. Sanità di prossimità e nuove figure professionali per l’assistenza territoriale

La Regione Molise intende migliorare l’assistenza e la governance territoriale dei servizi sanitari, promuovendo il passaggio da un’assistenza “reattiva” a un’assistenza “proattiva”. Si tratta di un’assistenza basata sulla popolazione, sulla stratificazione del rischio e su differenti livelli di intensità assistenziale e sul riconoscimento che le cure primarie devono essere il punto centrale (Hub) dei processi assistenziali con forti collegamenti con il resto del sistema. L’erogazione dell’assistenza deve essere focalizzata sui bisogni individuali della persona, nel suo specifico contesto sociale, e sulla presenza di sistemi informativi evoluti. Inoltre, deve: poter far leva sulla partecipazione comunitaria; investire sull’auto-gestione dei pazienti e dei *caregivers*; disporre di linee guida in grado di tener conto della comorbilità; basarsi su team multiprofessionali che puntano al miglioramento continuo.

Il modello di rete sanitaria che la Regione intende avviare nelle aree interne si basa sui seguenti punti chiave:

- Concezione delle *primary care* come reti integrate di servizi in una logica di network sociosanitario e sociale;
- Ruolo dei MMG (Medici di Medicina Generale), dei PLS e degli specialisti territoriali e loro forme associative (UCCP e AFT) come soggetti attivi delle reti di *primary care* regionali;
- Ruolo degli infermieri di comunità e di ostetriche di comunità quali soggetti attivi nei territori sia in rapporto con gli attori delle filiere assistenziali presenti, sia rispetto ai pazienti in ADI, sia come case manager dei pazienti comunque presi in carico dai servizi presenti nei territori considerati;
- Ruolo delle Farmacie esistenti da trasformare in Farmacie di Servizi per le loro comunità, quali presidi di prossimità per le comunità e quali terminali delle reti sanitarie sociosanitarie nei territori considerati;
- Ruolo delle postazioni 118 previste in rapporto con la rete ospedaliera e con il modello di reti tempo-dipendenti in corso di progettazione nella Regione Molise, come da adempimenti del POS 2015-2018.

Farmacie e infermieri di comunità (E1)

L’intervento si pone l’obiettivo di superare le difficoltà che incontrano le popolazioni dei piccoli centri dell’Area Matese nella fruizione delle prestazioni di specialistica ambulatoriale, erogate presso l’attuale distretto sanitario dell’area, sito a Bojano, o presso il capoluogo regionale. In particolare, si rileva che, soprattutto nel caso di persone sole e anziane, tali difficoltà impediscono a tali soggetti di fruire delle prestazioni, con il conseguente peggioramento delle condizioni di cronicità e l’aumento dei ricoveri ospedalieri. L’intervento quindi tende ad incentivare e a facilitare l’utilizzo delle prestazioni di specialistica, con il fine ultimo di ridurre il tasso di ospedalizzazione, attraverso l’erogazione diffusa e decentralizzata, ovvero più prossima al paziente, di alcune tipologie di prestazioni. Si prevede quindi di dotare i comuni dell’area di postazioni diagnostiche fisse e mobili, ad uso delle farmacie e degli infermieri di comunità, per erogare servizi alla popolazione. Gli esiti a fronte delle prestazioni erogate dalle farmacie e/o dagli infermieri devono essere condivisi con la rete di operatori sanitari che hanno in carico il paziente, il cui punto di riferimento principale è il Medico di Medicina Generale. L’intervento è innovativo in quanto le soluzioni hanno la caratteristica di essere portatili e quindi possono essere utilizzate anche presso il domicilio del paziente. Le attività svolte dalle singole postazioni e dai singoli dispositivi confluiscono in un unico ambiente software condiviso da tutti gli operatori, anche quelli in forza presso la casa della salute di Bojano. Si prevede che i dati prodotti e le risultanze delle indagini diagnostiche confluiscono anche nel Fascicolo Sanitario Elettronico regionale⁴ in modo che siano reperibili e disponibili per tutti gli ambienti software in uso nella Sanità molisana e nazionale grazie allo standard di interoperabilità proprio del FSE.

Potenziamento della rete di emergenza/urgenza (118)

⁴ In Molise il FSE è stato attivato e reso disponibile per gli utenti/cittadini nella seconda settimana di febbraio 2017.

Un ulteriore intervento si propone di potenziare il sistema di emergenza-urgenza dell'area Matese con la finalità di adeguare le modalità di erogazione dei servizi ai Livelli Essenziali di Assistenza, misurati attraverso l'indicatore di monitoraggio della griglia LEA Allarme Target, per il quale la Regione Molise ha sempre riportato valori superiori alle soglie LEA, anche se sono state poste in essere misure correttive non strutturali che hanno consentito di ottenere un trend in miglioramento. Il sistema regionale dell'emergenza risulta penalizzato dalla carenza di automediche, con l'impossibilità di diversificare gli interventi ed avere maggiore disponibilità di mezzi, e dalle modifiche dell'assetto sanitario regionale, che ha visto negli anni la progressiva riduzione dei presidi ospedalieri e specialistici con un maggiore tempo di impegno per il personale e mezzi per la centralizzazione dei pazienti acuti.

L'intervento che si propone è pertanto destinato a potenziare la postazione 118 presente nell'area Matese con l'obiettivo prioritario di migliorare il livello di servizio dell'area. Si ottengono comunque una serie di vantaggi indotti su tutto il sistema regionale che, in quanto basato su un meccanismo di sinergia e di mutuo soccorso tra le varie postazioni, verrà alleggerito dalle criticità di quell'area e potrà comunque beneficiare del miglioramento del servizio fornito dal sottosistema Matese, grazie anche alla posizione baricentrica di Bojano rispetto a tutta la regione e in particolare alle principali infrastrutture viarie.

Infermiere di comunità (E3) e Ostetrica di comunità (E4)

L'intervento, che ha l'obiettivo di ridurre il tasso di ospedalizzazione nell'area Matese, è sinergico all'intervento E1 "sanità di prossimità" e prevede l'introduzione della figura dell'Infermiere di Comunità (IFeC). Tali figure faranno capo, in termini di coordinamento e di logistica, alla Casa della Salute di Bojano e opereranno per erogare diversi servizi a favore delle popolazioni assistite con l'obiettivo di mantenere e migliorare nel tempo la qualità di vita, l'equilibrio o lo stato di salute della popolazione dell'area, soprattutto per le fasce più a rischio. In termini di logistica, per le esigenze specifiche dell'intervento, si prevede di utilizzare anche i locali disponibili presso la sede di guardia medica del Comune di Cantalupo del Sannio.

Gli IFeC si occuperanno di:

- Prevenzione primaria, che può realizzarsi attraverso strategie mirate a educare la popolazione verso un corretto stile di vita, e cercando di rendere l'ambiente che ci circonda più salutare. Rientrano nella prevenzione primaria anche le vaccinazioni nei confronti di determinate malattie, come l'HPV, l'epatite B, la varicella, la rosolia, ecc.
- Prevenzione secondaria, ovvero diagnosi precoce, che si realizza tramite i vari tipi di screening, come ad esempio il pap-test per la diagnosi precoce dei tumori del collo dell'utero, la mammografia per i tumori del seno, la colonscopia per i tumori del colon-retto, la MOC per l'osteoporosi, ecc.
- Prevenzione terziaria, per agire qualora la malattia abbia dato chiaramente dei sintomi e si trovi quindi in uno stadio più avanzato, con interventi finalizzati ad arrestare la progressione della malattia.
- Interventi di assistenza infermieristica diretta (a domicilio o presso gli studi degli MMS o gli ambulatori della Casa della Salute di Bojano).
- Supporto alle farmacie di servizio ubicate nei singoli centri per l'utilizzo delle apparecchiature che saranno rese disponibili per analisi di primo livello e per altri esami strumentali.

Accanto alla figura dell'Infermiere di comunità sarà sperimentata la figura delle Ostetriche di Comunità (OC) che, facendo capo alla Casa della Salute di Bojano, opereranno per erogare diversi servizi a favore delle donne assistite con l'obiettivo di mantenere e migliorare nel tempo la qualità di vita, l'equilibrio e lo stato di salute delle gestanti e dei bambini. L'ostetrica di comunità agisce, con autonomia professionale, in cooperazione con le strutture ospedaliere ed i presidi sanitari del territorio, per la prevenzione, la cura e la salvaguardia della salute individuale e collettiva, nella rete dei servizi territoriali e specificamente nei consultori, negli ambulatori, nelle scuole, negli ambienti di lavoro, nelle case da parto, nonché a domicilio. In particolare:

1. Sotto il profilo organizzativo il modello prevede prioritariamente che l'OC sia responsabile di un gruppo predefinito di "donne" (e famiglie) e quindi sia chiaramente determinato il rapporto infermiere/cittadini (1 ostetrica ogni 1500 donne);
2. L'OC opererà nell'ambito della comunità in collaborazione e in collegamento funzionale con l'intera rete dei servizi sanitari distrettuali (punti nascita, consultori, MMG/PLS, specialisti territoriali, etc.). L'OC è in rapporto funzionale con i Case Manager dei PDTA e con le strutture dell'Assistenza Domiciliare.

Risultato atteso	Indicatore di risultato	Schede intervento
Aumento del livello di assistenza di prossimità verso i cittadini residenti e diminuzione del tasso di ospedalizzazione	Numero prestazioni erogate in prossimità su totale prestazioni erogate ai pazienti dell'area (%)	E1. La sanità di prossimità: implementazione della rete delle farmacie e degli infermieri di comunità a servizio delle aree interne
	% di riduzione del numero di ricoveri per i residenti nell'Area Matese rispetto al dato 2016	E3. Estensione territoriale della casa della salute attraverso l'infermiere di famiglia e comunità (ifec)
	Numero donne assistite su totale donne da assistere nell'area nel periodo (%) (OC)	E4. Estensione territoriale dei servizi resi dalla casa della salute attraverso la figura dell'ostetrica di comunità (OC)
Migliorare il livello di assistenza di emergenza/urgenza verso i cittadini residenti nell'Area e ridurre i tempi di intervento al di sotto dei 21' (obiettivo LEA)	Indicatore allarme target area Matese	E2. Potenziamento della rete di emergenza/urgenza (118) dell'area Matese

F. "Sporcarsi le scarpe". Educare al territorio ed esperienze di educazione non formale

Gli interventi previsti per migliorare l'istruzione e la formazione sono orientati a promuovere in maniera integrata la crescita dei giovani, innescando forme di attivazione e di interazione con il territorio in cui vivono.

Oltre a perseguire gli obiettivi specifici di ampliare e potenziare l'offerta educativa per le nuove generazioni, l'obiettivo primario è considerare la scuola oltre che come luogo di formazione anche come luogo di apertura al territorio, nonché di aggregazione per tutte le attività extra scolastiche da aprire agli studenti e alla popolazione. Si è scelto di migliorare gli approcci educativi legandoli alla scoperta dell'area, in un percorso continuo di sperimentazione e conoscenza centrato sull'**educazione cosmica di stampo montessoriano** e sulla **place based education**, dal primo al secondo ciclo; di superare l'idea del disagio giovanile per investire sul **protagonismo dei ragazzi** e sulla loro capacità e creatività (da considerarsi come aspetto centrale per lo sviluppo delle 'competenze'); di agire sull'**educazione**

alimentare nel primo ciclo, sostenendo così l'attività didattica extra-curricolare, attraverso l'uso delle mense e il coinvolgimento di genitori e operatori agricoli locali nell'organizzazione delle mense e del menu.

La natura come libro di testo (F1)

Secondo un approccio interdisciplinare, la conoscenza del proprio ambiente di vita rappresenta un elemento fondamentale per la crescita dell'identità personale e sociale di ciascun cittadino. L'educazione al rispetto e alla promozione dell'ambiente costituisce quindi un valore di riferimento importante nella costruzione del benessere collettivo e nella promozione di stili di vita che siano in equilibrio con il proprio contesto territoriale.

Si farà riferimento ai principi della *Place Based Education* (PBE) e dell'educazione cosmica di stampo montessoriano e sarà privilegiata l'educazione scientifica attraverso l'uso dell'approccio pedagogico dell'*Inquiry Based Science Education* (IBSE) e di metodologie di apprendimento attivo come, per esempio, attività laboratoriali e sperimentazione diretta di processi ecologici (cfr. Linee guida educazione ambientale – MIUR).

Il percorso didattico, che coinvolgerà tutti gli studenti dell'area con obiettivi e modalità differenti, seguirà principalmente quattro percorsi tematici, tutti centrati sul potenziamento della didattica curricolare e di quella laboratoriale in ambito extra-curricolare: 1. Tutela dell'ecosostenibilità dell'area del Matese attraverso l'esplorazione e la conoscenza dei suoi "livelli di paesaggio"; 2. Geologia e geomorfologia del Matese: capire l'evoluzione del territorio e i rischi geologici ad essa connessi per promuovere una cultura del rispetto e della sicurezza territoriale; 3. Dai cambiamenti globali agli effetti locali: un aiuto dallo studio delle piante; 4. Ecologia e archeologia del paesaggio.

L'obiettivo generale sotteso all'intero intervento, sebbene esplicitato con modalità differenti per i diversi gradi scolastici, è identificabile nel rafforzamento del legame tra giovani cittadini e territorio con le sue caratteristiche attraverso la conoscenza diretta ed "esperienziale", legame che nel tempo caratterizzerà l'intera comunità nella creazione di una "coscienza di luogo". In particolare:

- nella scuola dell'infanzia saranno attivati momenti di apprendimento situato in ambito curricolare, attraverso micro sperimentazioni sui cambiamenti stagionali e descrizione delle loro manifestazioni sulla flora e la fauna dell'area. Inoltre, si farà riferimento all'educazione naturale e sarà prestata attenzione alla lettura e alla letteratura dell'infanzia;
- nella scuola primaria si sperimenteranno esperienze di bio-monitoraggio da realizzare in attività extracurricolari e si lavorerà sull'educazione naturale attraverso lo strumento delle "mappe affettive", del metodo partecipativo e dell'ascolto attivo del territorio (esempio della "passeggiata progettante"), in cui i bambini elaborano uno spirito critico sugli elementi del paesaggio da migliorare – le indicazioni potranno essere adottate dalla rete di scuole e condivise con le amministrazioni interessate;
- nella scuola secondaria di primo grado, in linea con quanto previsto dalle Linee guida MIUR per l'educazione ambientale, obiettivo del percorso sarà favorire lo sviluppo di competenze interdisciplinari (storia, geografia, scienze, tecnologia). I ragazzi saranno guidati nella realizzazione di "mappe di comunità" interattive che descrivano gli effetti antropici sul territorio, le motivazioni e le modalità dell'insediamento umano nel corso del tempo. In continuità con la progettualità della scuola primaria, lo strumento della mappa sarà legato ad attività di monitoraggio, civico e ambientale;
- nella scuola secondaria di secondo grado il territorio sarà utilizzato come risorsa educativa e come "ambiente di apprendimento". Gli studenti documenteranno le conoscenze e competenze acquisite durante le attività realizzando degli e-book, che utilizzano il racconto dell'area Matese per introdurre le discipline dell'archeologia e dell'ecologia del paesaggio. I testi potranno essere scritti dagli stessi docenti e dagli studenti, e potranno essere adottati come libri di testo per i ragazzi della secondaria di primo grado o del primo ciclo, o da studenti di altre scuole. Il testo potrà essere costantemente aggiornato (esempio "book in progress"), anche in base agli aggiornamenti delle attività di monitoraggio.

È parte dell'intervento la costituzione di una Rete di scuole con lo scopo di progettare e realizzare, nell'ambito del Piano Triennale dell'Offerta Formativa, interventi di Ricerca-Azione sistemici in collaborazione con gli *attori rilevanti* del territorio e centri di competenza riconosciuti a livello nazionale. È inoltre prevista la costituzione di un Comitato tecnico scientifico composto dai Dirigenti scolastici della Rete o loro delegati e dai rappresentanti delle Pubbliche Amministrazioni preposte alla tutela ambientale, Enti Locali, Associazionismo operante nel settore e centri di competenza riconosciuti a livello nazionale. Il comitato tecnico scientifico avrà il compito di coordinamento delle azioni formative per docenti e operatori del settore; coordinamento degli interventi in ambito scolastico di natura organizzativa (calendario scolastico e orari delle lezioni) e didattica (sperimentazione metodologie innovative, *governance* delle azioni didattiche di natura curriculare ed extra curriculare).

Officine creative (F2)

Nella complementare direzione della costruzione di una coscienza di comunità, la costituzione di "officine creative" all'interno dei plessi scolastici ha l'obiettivo di rendere la scuola un *civic center*, ovvero un centro di innovazione oltre che di formazione. Partendo dall'idea del c.d. Patto Scuola-Territorio, lo scopo di questa azione è volto alla conoscenza delle risorse endogene della zona, al fine di arginare lo spopolamento dell'area e offrire nuove opportunità di sviluppo.

La metodologia didattica prescelta per raggiungere tali obiettivi di apprendimento sarà quella laboratoriale, strumento che può costituire il punto di partenza di una filiera locale, fungendo altresì da luogo di sperimentazione e di supporto all'orientamento. L'obiettivo è ambizioso: usare le scuole come centro civico, dove sperimentare ad esempio la costituzione di una micro-cooperativa di servizi per coprire le piccole attività imprenditoriali/creative dei ragazzi. La finalità dei laboratori, da svolgersi in orario extracurriculare, è la promozione di competenze civiche, professionalizzanti e culturali: consente sia di conservare una fetta di economia destinata ad estinguersi, sia di incentivare i giovani a sperimentare una diversa capacità di auto-organizzazione.

La creazione di "Officine creative" sarà caratterizzata da laboratori interattivi: a supportare e condurre tali laboratori ci saranno maker, designer e nuovi artigiani (esperti nella gestione imprenditoriale e trasversale della loro produzione e già coinvolti in esperienze di apprendimento delle tecniche artigianali, sia tradizionali che innovative), che affiancheranno di volta in volta gli artigiani locali e gli studenti. Gli studenti saranno guidati alla realizzazione dei manufatti ("impara a fare"), alla conoscenza delle basi del design in ambito artigianale (strategia di prodotto, design e comunicazione), al ri-uso di materiali e al ri-uso temporaneo di spazi in abbandono.

Promozione di stili di vita salutarì in età evolutiva (F3)

Secondo l'ultimo rapporto "Okkio alla salute" (www.okkioallasalute.it - risultati 2014) la regione Molise è al terzo posto per percentuale di obesità infantile (il 15,8% dei bambini fra gli 8 e 9 anni è obeso, il 24,9% è sovrappeso – dati più critici riguardano le regioni Calabria e Campania), determinata dal progressivo e sempre più massiccio consumo di prodotti alimentari di produzione industriale e da comportamenti alimentari sbagliati. Secondo Save the Children, per il superamento della povertà educativa e per l'accesso all'offerta di educativa di qualità le istituzioni scolastiche principali dovrebbero garantire un servizio mensa di qualità per tutti⁵. In Molise, la percentuale di bambini che non usufruiscono del servizio mensa è pari al 70%, dato fortemente correlato con l'assenza, nell'area Matese, del tempo prolungato. Il mancato accesso al servizio determina quindi una privazione non solo in termini nutrizionali ma anche educativi.

⁵ Save the children, "Liberare i bambini dalla povertà educativa", 2016; Save the children, "(non) tutti a mensa, 2016".

L'obiettivo dell'azione è quello di migliorare gli stili di vita della popolazione dell'area attraverso un nuovo modello di educazione alla salute e di educazione alimentare. L'intento è quello di sperimentare, all'interno delle mense scolastiche presenti nelle scuole dell'infanzia nonché, in via sperimentale, in due scuole primarie ed in una scuola secondaria di primo grado, l'erogazione di prodotti alimentari provenienti dal Km zero e dalla filiera corta, non soggetti a lavorazione industriale e a processi di raffinazione. Obiettivo ultimo è quello di fornire un modello di educazione alimentare, che sia permanente e auto sostenibile nel percorso scolastico e di vita del bambino.

Per quanto riguarda i cicli successivi, saranno coinvolte tutte le classi della scuola primaria in incontri curriculari con esperti del settore. Il servizio mensa previsto in via sperimentale interesserà le scuole primarie di Cantalupo (circa 60 alunni per 4 classi) e di Spinete (circa 50 alunni per 5 classi) e la scuola secondaria di primo grado di San Giuliano del Sannio, che accoglie anche gli alunni di Cercepiccola (circa 40 alunni). La sperimentazione di un menù partecipato, proposto direttamente dai bambini e dai ragazzi, sarà accompagnata dal coinvolgimento dei genitori nella revisione del servizio, attraverso la loro partecipazione alla commissione mensa, ai percorsi didattici sul diritto al cibo e contro gli sprechi alimentari, insieme a bambini e i docenti. Saranno previsti incontri extracurriculari destinati agli alunni e alle loro famiglie con gli esperti del servizio di igiene e nutrizione dell'Asrem, nonché provenienti da centri di competenza nazionali e con agricoltori e produttori locali, tesi alla conoscenza della stagionalità dei prodotti agricoli, ai processi di lavorazione dei prodotti alimentari e all'impatto che la produzione e il consumo alimentare hanno sull'ambiente e le conseguenti strategie di sostenibilità ambientale.

Risultato atteso	Indicatore di risultato	Schede intervento
Miglioramento delle competenze chiave degli allievi	Test Invalsi: punteggio medio (e deviazione standard) dei test di matematica e italiano – classe terza scuola secondaria di primo grado Test Invalsi: punteggio medio (e deviazione standard) dei test di matematica e italiano – classe quinta scuola primaria Numero di studenti fruitori delle attività, in percentuale, sul totale degli studenti regolarmente iscritti agli istituti scolastici	F.1 La natura come libro di testo
Recupero e consolidamento del rapporto popolazione/territorio finalizzato alla creazione di nuove progettualità lavorative.	Livello di capacità/competenze legate all'educazione non formale	F.2 Officine creative
Miglioramento della qualità dell'alimentazione in età evolutiva	% di classi che utilizzano il tempo prolungato nella scuola primaria	F.3 Promozione di stili di vita salutarì in età evolutiva

G. Gli strumenti di supporto: servizi ICT ed efficientamento energetico

La strada che i 14 Comuni dell'Area Matese della Regione Molise hanno intrapreso verso una decisa azione associativa impone la scelta di modelli organizzativi idonei a supportare concretamente tale volontà e l'impegno a fare sinergia e sforzi unitari. È necessario sostenere tale processo associativo con l'adozione di strumenti abilitanti. I sistemi informativi sono uno dei fondamenti dell'organizzazione di soggetti sia essi pubblici che privati.

La decisione di adottare una convenzione di associazione della funzione Catasto tra i Comuni dell'Area Matese crea il presupposto istituzionale per approcciare la progettazione e realizzazione di un sistema informativo unitario per tutta l'Area che sia in grado di supportare l'erogazione della funzione e soprattutto costituisca il presupposto per la gestione

del territorio che passa attraverso il catasto delle infrastrutture comunali dell'intera area. È ovvio che un sistema informativo così inteso soddisfa in prima istanza l'esigenza dell'erogazione del servizio connesso alla funzione catastale ma è trasversalmente utile e propedeutico ad approcciare l'esercizio di ulteriori attività e funzioni di competenza dei Comuni. Il **sistema informativo territoriale (G1)** dell'Area Matese denominato "MateseMap" che si ipotizza di realizzare è un web-gis con funzioni tecniche ed amministrative.

Come ampiamente illustrato in queste pagine, uno dei temi centrali, che funge tra gli altri da principio guida della Strategia, è la tutela dell'ambiente in tutte le sue componenti naturalistiche e socio-economiche. In tale quadro di riferimento, l'utilizzo efficiente delle fonti di energia risulta essere una componente trasversale di indubbio rilievo. In tale direzione va la previsione di investire sul territorio con interventi di **efficientamento energetico (G2)** e di installazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile strettamente collegati ai primi. Alla base dell'intervento c'è la consapevolezza che possono essere ulteriormente migliorati i dati, già positivi per il contesto regionale, relativi ai consumi energetici e alla produzione di energia da fonte rinnovabile. Tali interventi, previsti per gli edifici pubblici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, saranno preferibilmente ed utilmente collegati con gli interventi già previsti negli altri interventi, ai fini di una più stretta integrazione tra loro degli obiettivi caratterizzanti la strategia.

Risultato atteso	Indicatore di risultato	Schede intervento
Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili	Comuni con servizi pienamente interattivi	G.1 MateseMap il sistema informativo territoriale a supporto della gestione del territorio per la realizzazione del catasto delle infrastrutture per i 14 Comuni Area Matese
Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili	Consumi di energia elettrica della PA per Unità di lavoro (GWh)	G.2 Interventi per l'efficientamento energetico e la produzione di energia da fonte rinnovabile.

H. Animazione territoriale

La strategia richiede un costante lavoro di **accompagnamento culturale, conoscenza e coscienza territoriale, partecipazione**. Trasversale e servente rispetto all'insieme degli interventi fin qui sintetizzati, risulta l'azione di animazione territoriale, oltre che di accompagnamento tecnico e verifica dei risultati a supporto dell'intera Strategia d'Area. L'azione sul territorio avrà carattere di continuità e sistematicità, interessando a rotazione tutti i comuni e stimolando le relazioni interne e con l'esterno.

La Strategia d'Area del Matese viene intesa come uno strumento per far emergere ulteriori interessi, progetti e reti tra associazioni, imprese, soggetti pubblici, che prenderanno forma anche grazie al supporto dell'assistenza tecnica, che dovrà essere centrata su un'attività di animazione territoriale. Si mira al vasto coinvolgimento e partecipazione (studenti, giovani, associazioni, giovani agricoltori) mediante attività di accompagnamento da intendere come un importante strumento di attuazione della Strategia e di attivazione della popolazione locale.

Per rispondere agli obiettivi dell'azione di animazione territoriale, e per capire in che modo l'animazione territoriale incide sulla fase di attuazione della strategia di area, si prevede di realizzare un'attività di analisi e valutazione degli strumenti di partecipazione attiva della popolazione locale e degli esiti (in itinere e a conclusione dell'azione di animazione).

Risultato atteso	Indicatore di risultato	Schede intervento
Rafforzamento della partecipazione attiva dei cittadini allo sviluppo sociale ed economico dei territori	Cittadini che partecipano attivamente alla progettazione	H. Azioni trasversali a supporto della Strategia d'Area Matese: animazione territoriale e assistenza tecnica

Nella tabella che segue si sintetizza il quadro fin qui tracciato degli ambiti di riferimento e degli interventi individuati a supporto, evidenziando le interazioni tra interventi specifici; tale sintesi coadiuva nella lettura delle relazioni di efficacia nel processo di perseguimento dei risultati attesi esplicitati.



	Ambito prioritario	Risultati attesi	Interventi	Ambiti di interazione
A	Accessibilità e mobilità lenta	Miglioramento della mobilità da, per ed entro le aree interne al fine di rendere più accessibili i servizi nel territorio	Potenziamento della mobilità sistemática_A1	B C
			Potenziamento delle mobilità non sistemática_A2	
			Accessibilità Altilia e Tratturo (ciclovía)_A3	
			Riquálificazione e riutilizzo stazione Guardiàregia_A4	
B	Accompagnamento alla creazione di impresa	Nascita e Consolidamento delle micro, piccole e medie imprese (incluse società cooperative, imprese dell'economia sociale)	Promozione della cultura della progettualità propedeutica alla creazione di imprese innovative_B1	A C D F
			Incentivo alla creazione di impresa_B2	
C	Uso del patrimonio agro-forestale	Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali	Costituzione della banca della terra e recupero delle produzioni autoctone_C1	B G1 F
			Piano forestale di indirizzo territoriale_C2	
D	Gestione e fruizione del patrimonio culturale e archeologico	Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, nelle aree di attrazione	Archeologia Pubblica per la definizione e l'avvio di un Piano strategico di sviluppo culturale del sito archeologico di Altilia_D1	A B F
E	Sanità di prossimità e nuove figure professionali per l'assistenza territoriale	Aumento del livello di assistenza di prossimità verso i cittadini residenti e diminuzione del tasso di ospedalizzazione Migliorare il livello di assistenza di emergenza/urgenza verso i cittadini residenti nell'Area e ridurre i tempi di intervento al di sotto dei 21' (obiettivo LEA)	Rete delle farmacie e degli infermieri di comunità_E1	A
			Potenziamento della rete di emergenza/urgenza (118)_E2	
			Estensione territoriale della casa della salute attraverso la figura dell'infermiere di famiglia e comunità_E3	
			Estensione territoriale della casa della salute attraverso la figura dell'ostetrica di comunità_E4	
F	Educare al territorio ed esperienze di educazione non formale	Miglioramento delle competenze chiave degli allievi Recupero e consolidamento del rapporto popolazione/territorio finalizzato alla creazione di nuove progettualità lavorative. Miglioramento della qualità dell'alimentazione in età evolutiva	La natura come libro di testo_F1	B C D
			Officine creative_F2	
			Promozione di stili di vita salutarì in età evolutiva_F3	



	Ambito prioritario	Risultati attesi	Interventi	Ambiti di interazione
G	Servizi ICT ed efficientamento energetico	Miglioramento dei servizi ICT Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili	MateseMap: sistema informativo territoriale a supporto della realizzazione del catasto delle infrastrutture_G1	TRASVERSALE
			Interventi per l'efficientamento energetico e la produzione di energia da fonte rinnovabile_G2	
H	Animazione territoriale per l'attuazione della Strategia di Area	Rafforzamento della partecipazione attiva dei cittadini allo sviluppo sociale ed economico dei territori	Animazione territoriale	TRASVERSALE

5. L'organizzazione programmatica e finanziaria

A conferma della coerenza con i documenti di programmazione già posti in essere dalla Regione (es. POR, PSR), gli interventi previsti dalla Strategia d'Area del Matese saranno finanziati su diversi fondi oltre quelli previsti dalla Legge di Stabilità, nel rispetto della logica e coerenza degli interventi stessi con le azioni o misure dei diversi documenti di programmazione. L'intero quadro finanziario è riportato integralmente nella tabella seguente.

Ambiti di intervento		Schede intervento	Importo	Fonte di finanziamento
<i>Accessibilità e mobilità lenta</i>	A1	Potenziamento ed efficientamento della mobilità sistematica del Matese	€ 305.550,00	Legge di stabilità
	A2	Potenziamento ed efficientamento della mobilità "non sistematica" del Matese	€ 35.000,00	Legge di stabilità
	A3	L'accessibilità di Altilia e l'antica via del Tratturo	€ 1.223.450,00	Legge di stabilità
			€ 330.000,00	FESR
	A4	Riqualificazione e riutilizzo della stazione dismessa di Guardiaregia	€ 150.000,00	Legge di stabilità
			€ 100.000,00	FESR
<i>Accompagnamento alla creazione di impresa</i>	B1	Promozione della cultura della progettualità propedeutica alla creazione di impresa	€ 379.000,00	FSE
	B2	Incentivo alla creazione di impresa	€ 127.000,00	FSE
<i>Uso del patrimonio agro-forestale</i>	C1	Costituzione della Banca della Terra del Matese e recupero delle produzioni autoctone	€ 50.000,00	FEASR/PSL
	C2	Piano Forestale d'Indirizzo Territoriale	€ 250.000,00	FEASR
<i>Gestione e fruizione del patrimonio culturale e archeologico</i>	D1	Archeologia Pubblica per la definizione e attuazione di un Piano strategico di sviluppo culturale del sito archeologico di Altilia	€ 943.000,00	FESR
			€ 20.000,00	Fondi privati
<i>"La sanità a portata di mano". Sanità di prossimità e nuove figure professionali per l'assistenza territoriale</i>	E1	La sanità di prossimità: implementazione della rete delle farmacie e degli infermieri di comunità	€ 325.000,00	Legge di stabilità
	E2	Potenziamento della rete di emergenze/urgenza (118)	€ 170.000,00	Legge di stabilità
	E3	Estensione territoriale della Casa della salute attraverso la figura dell'Infermiere di comunità	€ 700.000,00	Legge di stabilità
	E4	Estensione territoriale della Casa della salute attraverso la figura dell'Ostetrica di comunità	€ 132.000,00	Legge di stabilità
<i>"Sporcarsi le scarpe". Educare al territorio ed esperienze di educazione non formale</i>	F1	La natura come libro di testo	€ 185.000,00	Legge di stabilità
	F2	Officine creative	€ 179.000,00	Legge di stabilità
	F3	Promozione di stili di vita salutari in età evolutiva	€ 148.000,00	Legge di stabilità
<i>Servizi ICT ed efficientamento energetico</i>	G1	MateseMap, il sistema informativo territoriale a supporto della gestione del territorio per la realizzazione del catasto delle infrastrutture per i 14 comuni dell'area	€ 189.000,00	FESR
	G2	Interventi per l'efficientamento energetico e la produzione di energia da fonte rinnovabile	€ 650.000,00	FESR
<i>Animazione territoriale per l'attuazione della strategia di area</i>	H	Animazione territoriale e assistenza tecnica	€ 187.000,00	Legge di stabilità
Totale			€ 3.740.000	Legge di stabilità

€ 2.212.000	FESR
€ 506.000,00	FSE
€ 300.000,00	FEASR/PSL
€ 20.000,00	Fondi privati
€ 6.778.000,00	Totale

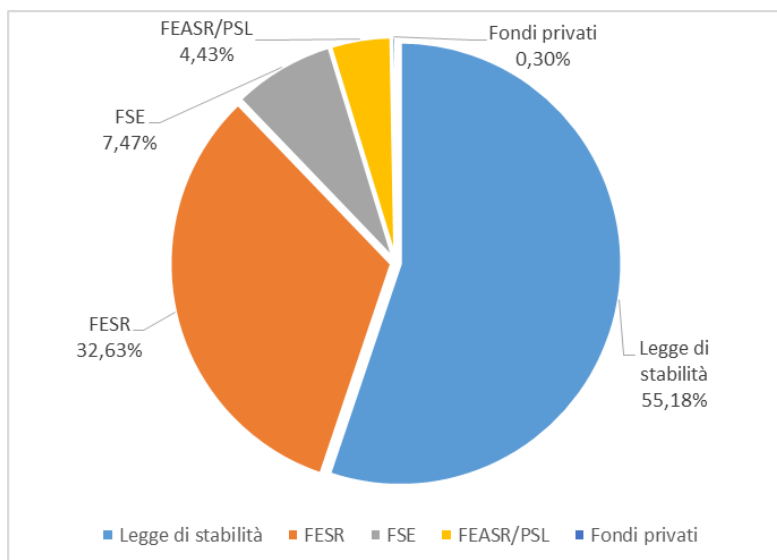


Grafico 1. Distribuzione delle risorse per fonte di finanziamento

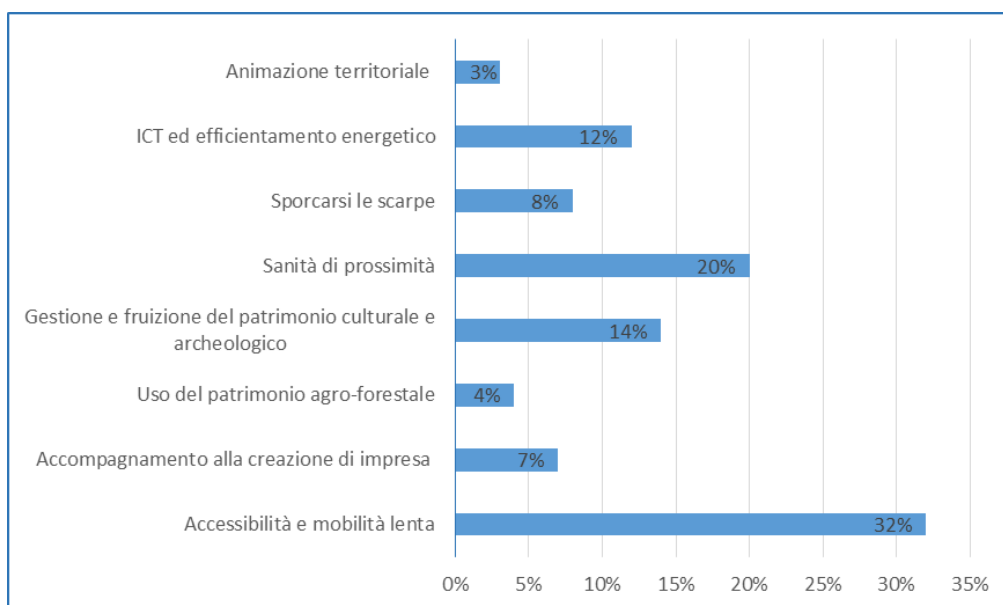


Grafico 2. Distribuzione delle risorse per ambiti di intervento

6. Le misure di contesto

Il progetto complessivo alla base della strategia per l'area interna pilota del Matese non può prescindere dalla analisi di quanto già posto in essere in termini di politiche generali di governo del territorio e di iniziative di investimento più specifiche.

Uno dei temi centrali, che funge tra gli altri da principio guida per l'intera strategia, è la tutela dell'ambiente in tutte le sue componenti naturalistiche e socio-economiche; tale idea trova la sua concretizzazione nella recente e già citata approvazione al Senato di un emendamento che istituisce il Parco Nazionale del Matese⁶. Tale previsione, che affonda le sue radici in un lungo percorso di confronto, porta con sé, quale naturale conseguenza, l'esigenza da parte del territorio matesino di porsi in maniera unitaria nei confronti della nuova *governance* del Parco al fine di conciliare le necessità di salvaguardia da un lato, e di utilizzo sostenibile del territorio dall'altra. Nello specifico, l'area progetto sarà infatti chiamata ad esprimere una rappresentanza all'interno della Comunità del Parco e/o organi equiparabili; è in tali sedi che va rappresentata e sviluppata un'idea comune e una *governance* unitaria da parte dei Comuni, al fine di trasformare gli strumenti di conservazione e tutela propri del Parco in un volano per lo sviluppo territoriale.

È chiaro il ruolo che può assumere in questa direzione l'elaborazione di una strategia unitaria e ben strutturata dal punto di vista tematico e degli strumenti di gestione, che permetta di governare un processo di sviluppo quale quello che l'istituzione di un Parco nazionale porta con sé, in termini di rapporto tra popolazione locale e risorse, tra amministrazioni comunali e strutture proprie del parco, tra progetti di sviluppo generati in loco e modelli eventualmente derivanti da esperienze lontane. In tal senso, la *vision* alla base della strategia si qualifica in senso territorialmente più ampio, in un'ottica di rete con tutti i comuni dell'area, sia che essi facciano parte del territorio del futuro Parco, sia che ne siano a confine.

Nel contesto territoriale, tuttavia, non possono essere tenuti a margine rispetto al quadro di riferimento generale, alcuni elementi che caratterizzano già, e da lungo tempo, il territorio nelle sue componenti di sviluppo. Va citata innanzitutto la presenza dell'Oasi WWF Guardiaregia-Campochiaro, una delle maggiori in Italia per estensione, che rappresenta già da anni con i suoi itinerari e centri visita un punto di rilievo per l'intera area in termini di attrazione turistica. Il target turistico di riferimento si caratterizza per essere giovane, prevalentemente scolastico (spesso insieme all'altro *focal point* rappresentato da Altilia). I programmi offerti dall'Oasi e dalle diverse associazioni che sullo stesso territorio svolgono le proprie attività offrono iniziative in tutte le stagioni e variamente caratterizzati (naturalistici, culturali, sportivi, speleologici), anche se con target numerici più limitati nel periodo invernale. Si tratta di una esperienza che offre già alcuni modelli di riferimento per un turismo della montagna più ampio e differenziato sia dal punto di vista stagionale che delle diverse tipologie di turista.

Altro punto di eccellenza in termini di attrattività turistica è costituito dal comprensorio sciistico di Campitello Matese, in territorio del Comune di San Massimo. Incentrato su tale punto di riferimento, ma in integrazione con le numerose iniziative di turismo montano invernale e estivo (sportivo e naturalistico) che invece insistono sul confinante territorio di Roccamandolfi, risulta il progetto di Parco Naturale Sportivo Comprensoriale, condiviso dalla Regione Molise⁷. Il progetto, che si contraddistingue per un approccio integrato alle risorse territoriali, anche nell'ottica della destagionalizzazione dei flussi turistici attualmente concentrati nella stagione invernale, mira ad una riqualificazione paesaggistica del comprensorio esistente e ad una sua maggiore caratterizzazione nella direzione della compatibilità con il territorio.

⁶ Disegno di legge "Modifiche alla legge 6 dicembre, 394/91, e ulteriori disposizioni in materia di aree protette" (art. 34, comma 1, lettera g)

⁷ La Regione Molise ha formalmente manifestato il proprio interesse con la Deliberazione di Giunta Regionale n. 536 del 6 ottobre 2015, recante: "Riqualificazione e valorizzazione generalizzata dell'area di Campitello Matese. Attivazione Accordo di Programma. Indirizzi Operativi"

Un altro elemento particolarmente rilevante per il territorio nel senso del suo orientamento ad un turismo sostenibile è rintracciabile nel Progetto “Cammini”. Il Cammino Castelpetroso-Ceremaggiore⁸, inaugurato nel 2016 ed aderente alla rete Cammini d’Europa, attraversa ben 11 dei 14 Comuni ricadenti nell’area pilota. Esso rappresenta quindi un’ottima base di partenza su cui sono stati già effettuati interventi di rifunzionalizzazione per migliorarne la fruizione. Tale progetto ha visto la cooperazione tra l’Ente regionale e le amministrazioni locali, che si sono impegnate, tramite sottoscrizione di un protocollo di intesa, alla manutenzione e, tramite anche il coinvolgimento di attori locali (es. Pro loco, associazioni di volontariato), alla valorizzazione, promozione culturale-religiosa, turistica, ambientale e paesaggistica del percorso, offrendo dunque un ulteriore spunto dal punto di vista della gestione condivisa. A ciò va aggiunta l’opportunità rappresentata dall’inclusione dei percorsi che attraversano il territorio interessato dalla Strategia nella Mappa dei Cammini della Regione Molise⁹, con la quale si riconosce la rilevanza dei percorsi regionali nel più ampio quadro dei *Cammini* europei. Nella figura che segue, sono ben riconoscibili i cammini che interessano l’Area SNAI Matese, con, in verde, il percorso del Tratturo ed in giallo il percorso del Cammino Castelpetroso-Ceremaggiore. In rosso, la proposta di Cammino della Via Francigena nel Sud.

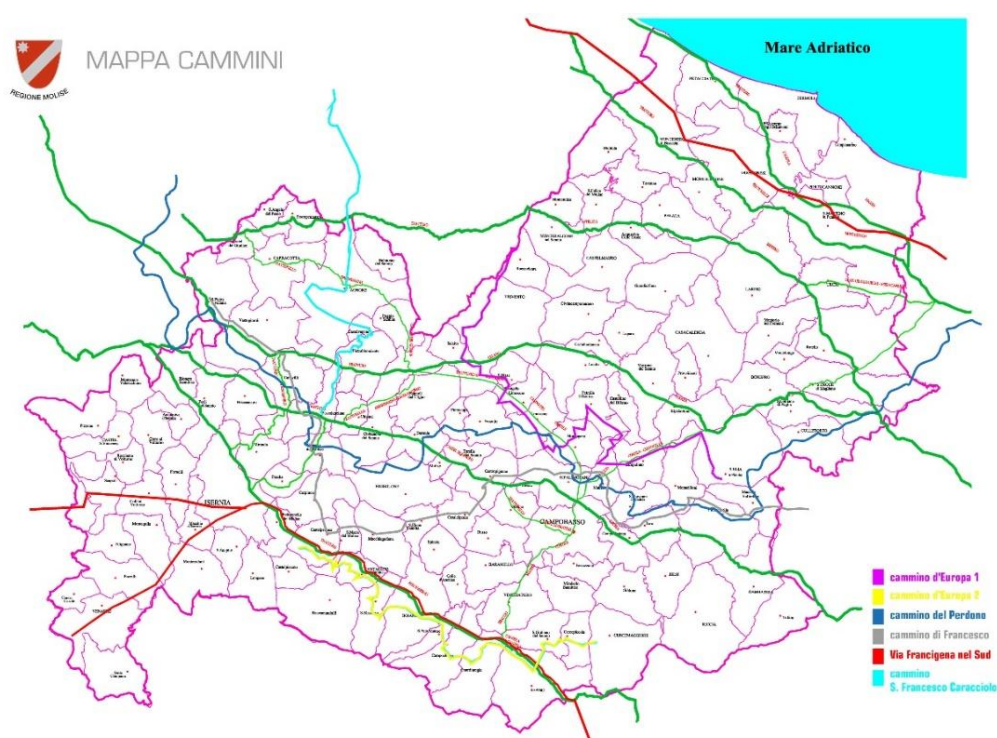


Figura 5- Mappa dei cammini Regione Molise (DGR 149/2016). Fonte: Regione Molise. Allegato alla DGR 149/2016.

L’idea progettuale complessiva della rete di percorsi ed itinerari proposta nell’ambito della Strategia si pone quindi a completamento dei percorsi e progetti esistenti appena descritti, e rientra in un più ampio quadro di attività relative allo sviluppo e alla promozione turistica integrata di questo stesso territorio. Tali attività saranno strettamente interagenti con le azioni volte alla tutela e manutenzione di habitat di particolare pregio, al fine di conservare quale principio guida la coerenza delle esigenze di sviluppo anche turistico del territorio con la tutela e conservazione delle sue emergenze e peculiarità naturalistiche, quali fattori costituenti il valore intrinseco dell’offerta stessa.

⁸ <http://www.camminideuropa.it/il-cammino-molisano-ceremaggiore-castelpetroso/>

⁹ DGR n. 149/2016: “Documento programmatico Progetto Cammini e adesione della Regione Molise all’Associazione Vie Francigene per l’estensione della Via Francigena del Sud”.

L'idea di accrescere il contributo del settore del turismo interseca alcune iniziative di rilievo nazionale quali il Piano Strategico del Turismo (2017-2022, MIBACT) e, ad esso funzionale, l'istituzione del 2017 Anno dei Borghi, entrambi volti ad accrescere la competitività del sistema turistico.

Di rilievo centrale per una più ampia ed integrata attuazione degli obiettivi individuati nella Strategia, risulta essere quanto programmato dalla Regione Molise nel Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020; diverse sono le Misure per le quali il riferimento alle Aree Interne risulta rilevante. Nell'ambito di quanto programmato con la Misura 19 "Sostegno allo sviluppo locale LEADER, i comuni appartenenti all'Area SNAI Matese partecipano alle attività di elaborazione e programmazione dei Piani di Sviluppo Locale (PSL) nel più ampio raggruppamento del GAL *Molise verso il 2000*. Nel PSL proposto ed approvato, diverse sono le azioni proposte in grado di agire sinergicamente con la Strategia proposta per l'Area Matese. Tra questi, particolare rilevanza assumono le azioni relative alla "promozione presso i consumatori della qualità, salubrità e autenticità dei prodotti agroalimentari e dell'artigianato" e la "campagna di educazione alla buona e sana alimentazione della popolazione dell'area Leader con particolare riferimento a bambini e anziani", così come altre azioni che puntano sulla formazione volta al miglioramento delle competenze aziendali e degli addetti. Essenziale infine l'attenzione data alle imprese che intendono aumentare la *performance* qualitativa e organizzativa aziendale, in sinergia quindi con la volontà di accrescimento della competitività del sistema turistico. La vicinanza di intenti dei due ambiti di programmazione sottolinea la centralità delle tematiche individuate quali strategiche per lo sviluppo dell'area e per il miglioramento della qualità della vita dei suoi cittadini; allo stesso tempo, offre la sponda per ampliare ulteriormente le ricadute in termini di servizi e di opportunità, attraverso le ulteriori possibilità offerte agli operatori dell'area in settori collegati. Non meno importante è la possibilità, attivata nell'ambito della Misura 16 Cooperazione, di presentare, tra l'altro, progetti per azioni congiunte finalizzate alla realizzazione di idee innovative con l'obiettivo generale di coniugare la competitività e la durabilità delle imprese agricole e lo sviluppo di una filiera forestale e pastorale sostenibile, attraverso il miglioramento della capacità di innovare e di trasferire le conoscenze e l'innovazione sul territorio.

Con la misura 16 il PSR interviene su due tematiche trasversali: quella del rafforzamento dei circuiti locali e quella della capacità di assorbimento del carbonio dei sistemi agroforestali regionali. Pertanto la misura sosterrà tutte le forme di partenariato finalizzate alla creazione, introduzione e diffusione di innovazioni nei prodotti, nelle pratiche, nelle forme organizzative e nelle tecnologie ad essa collegate finalizzate alla competitività, alle filiere o circuiti brevi, alla resilienza dell'agricoltura verso i cambiamenti climatici intesa quale capacità di assorbimento del carbonio. In questo quadro, assume rilievo la possibilità di inserire le iniziative relative alla gestione forestale sostenibile nonché alla connessa sperimentazione degli strumenti connessi al pagamento dei servizi eco-sistemici.

Non meno importante, infine, sebbene in un'ottica più specifica ed operativa, è il riferimento alle norme regionali relative alla Banca della Terra, tema per il quale la Strategia individua uno degli strumenti di attuazione dei propri obiettivi di sviluppo. Sulla scorta della legge regionale¹⁰ con cui si istituisce la Banca della Terra del Molise, nonché dell'attività ARSARP volta ad avviare una prima ricognizione e caratterizzazione della disponibilità di terreni seminativi e pascoli incolti in Molise, si intende avviare una sperimentazione che riguarderà il censimento dei terreni non più utilizzati e la loro messa a disposizione a scopi agricoli al fine di mantenere l'integrità del paesaggio e le funzioni ad esso connesse (es. biodiversità e regimazione del deflusso idrico), così come la riscoperta e la valorizzazione di produzioni autoctone. Tali iniziative troveranno sponda negli strumenti di promozione della cultura di impresa previsti dalla Strategia, nonché negli altri strumenti di finanziamento previsti per l'intero territorio regionale cui le singole iniziative imprenditoriali potranno trovare autonomo accesso, pur accompagnati dal contesto specifico in cui si sono sviluppati.

¹⁰ Legge Regionale n.16 del 5/11/2014 "Istituzione della Banca della Terra del Molise" e relativo Regolamento (n. 6/2016); le attività preparatorie sono state svolte dall'ARSARP (Agenzia Regionale per lo Sviluppo Agricolo, Rurale e della Pesca) nell'ambito della Misura 2.1.4 del PSR Molise 2007-2013.

Nell'insieme delle misure di contesto che intervengono sul territorio interessato dalla Strategia non può non essere citato l'insieme degli interventi collegati con il riconoscimento dell'area di crisi complessa. Il processo ha visto l'accertamento ed il riconoscimento da parte del Ministero dello Sviluppo Economico¹¹, delle "condizioni per il riconoscimento di crisi industriale complessa, con impatto significativo sulla politica industriale nazionale, per il territorio ricompreso tra le due Province di Isernia e Campobasso e per le aree di localizzazione delle aziende dell'indotto". Di seguito, la Regione ha circoscritto l'*area complessa* tra gli altri al territorio dei Comuni soci e/o appartenenti al comprensorio del Consorzio per lo Sviluppo Industriale Campobasso - Bojano, nonché ai Comuni dove erano/sono presenti aziende dell'indotto avicolo, tessile, metalmeccanico e che hanno aree artigianali/industriali infrastrutturate. Ciò implica, per larga parte del territorio dell'area Matese, la possibilità di vedere attivate iniziative imprenditoriali di investimento e innovazione, nonché di ricerca, che potrebbero utilmente trovare coerenza con gli obiettivi della strategia ed attuarsi in sinergia con gli stessi.

Con riferimento al tema dell'Istruzione, in senso trasversale rispetto all'intero territorio regionale, si segnala l'azione del Piano Obiettivi di Servizio "Istruzione" che attraverso i collegati strumenti di attuazione interviene in particolare sui temi relativi alle competenze degli studenti in matematica e lettura nonché dell'abbandono scolastico.

Si sottolinea, inoltre, l'importanza per l'area interessata, nell'ottica soprattutto della sua accessibilità infrastrutturale, del progetto regionale del Trasporto Rapido di Massa, che ha già vista avviata la sua fase attuativa. Il progetto prevede, per la direttrice ferroviaria Matrice-Bojano¹², il servizio di trasporto pubblico su ferro a servizio dei comuni ad oggi non più serviti, mirando pertanto a migliorare l'accessibilità e le possibilità di spostamento tra i diversi comuni dell'area e tra questi ed il capoluogo di provincia, su cui gravitano molti dei servizi amministrativi, di istruzione e di lavoro per gli abitanti dell'area matesina e non solo. Si tratta di un progetto di particolare rilievo per l'area, anche in termini economici, che molto può rappresentare anche ai fini della sostenibilità futura della strategia; investire sull'area in termini di sviluppo senza poi poter permettere ai suoi cittadini di vivere e di spostarsi agevolmente per accedere a tutti i servizi significa infatti minare alla base le possibilità di mantenere nel tempo e migliorare i risultati positivi raggiunti.

Si ritiene altresì necessario citare, quale intervento trasversale rispetto all'insieme degli interventi individuati nella strategia, quanto in corso di realizzazione in regione in materia di superamento del *digital divide*. La Regione Molise, infatti, ha approvato¹³ un nuovo Accordo di Programma per lo sviluppo della Banda Ultra Larga con il Ministero dello Sviluppo Economico. L'Accordo consentirà di soddisfare l'intero fabbisogno regionale a 30 MB e consentirà, contestualmente, una copertura ad almeno 100 Mbps di sedi ed edifici pubblici (scuole e ospedali in particolare), delle aree di maggior interesse economico e concentrazione demografica, delle aree industriali, delle principali località turistiche e degli snodi logistici, nelle aree bianche. Nell'ambito di tale Accordo, è stata data priorità alle Aree Interne individuate dalla Strategia Nazionale delle Aree Interne al fine di rispondere all'esigenza di garantire l'immediata fruibilità della banda ultra larga.

Come evidenziato nella figura che segue, tutti i comuni dell'area SNAI Matese sono interessati dalla prima fase di attuazione dell'Accordo in parola, per la quale, alla data del 16 maggio 2017 risultano completate le procedure di affidamento dei lavori con l'aggiudicazione efficace della procedura di gara in favore dell'operatore economico "Open Fiber Spa" ed in corso di attivazione le stipule di convenzioni operative.

¹¹ Decreto del 7 agosto 2015, ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 1 del decreto del Ministro dello Sviluppo Economico del 31 gennaio 2013.

¹² Progetto per il quale è già prevista la prosecuzione con la tratta Bojano-Isernia, Il lotto della metropolitana leggera, in fase di progettazione preliminare.

¹³ Deliberazione di Giunta n.150 del 11.04.2016 - in attuazione all'accordo-quadro siglato l'11 febbraio tra Governo e Regioni per lo sviluppo della banda ultra larga sul territorio nazionale verso gli obiettivi UE 2020.



Figura 6- Fasi di realizzazione degli interventi BUL. Fonte: Regione Molise

Va infine citato, quale elemento ulteriormente qualificante rispetto all’approccio della Strategia dell’Area Interna Matese, il Patto per lo sviluppo della Regione Molise¹⁴. Nel quadro degli interventi approvati per il periodo di programmazione 2014-2020, assumono particolare rilievo ai fini della interazione con la Strategia Matese, soprattutto nell’ottica della sostenibilità futura degli interventi, le tematiche “Turismo e cultura” ed “Innovazione formativa”. A tal proposito, infatti, nell’ambito dello stipulando Accordo di Valorizzazione dell’Area archeologica di Altilia-Sepino e del patrimonio culturale nell’Area Interna Matese, il Patto per lo sviluppo della regione Molise prevede di intervenire nell’area tematica “Turismo e cultura” attraverso tre Programmi integrati, dedicati allo sviluppo e alla promozione del turismo a vocazione culturale, ambientale, ricreativa, sportiva e del benessere, nei quali sono state identificate specifiche misure di valorizzazione e promozione del patrimonio culturale materiale e immateriale e paesaggistico regionale, coerenti con la Strategia per le Aree Interne.

7. Il processo di costruzione della Strategia d’Area e le modalità partecipative per l’attuazione della Strategia d’Area

Il processo di definizione della strategia del Matese è avvenuto attraverso un’attenta analisi del territorio, l’approccio utilizzato è stato quello di una consultazione partecipativa attraverso l’individuazione e il coinvolgimento di specifici “attori rilevanti”. Il confronto sui principali problemi, sulle cause degli stessi, sulle possibili soluzioni, così come sulle tante opportunità presenti sul territorio, è servito a sviluppare una visione comune e degli obiettivi tangibili. Fondamentale è stato il coinvolgimento attivo della comunità matesina, che ha sviluppato un atteggiamento propositivo nei confronti della Strategia. I diversi incontri, formali e informali sono avvenuti con e sul territorio nelle

¹⁴ DGR n. 221/2016, recante: “Patto per lo sviluppo della Regione Molise - attuazione degli interventi prioritari e individuazione delle aree di intervento strategiche per il territorio. Approvazione.”

sue molteplici rappresentanze: cittadini, istituzioni, enti locali, associazioni, imprenditori, mondo scolastico, imprenditoriale, culturale, sportivo, sociale.

La definizione del preliminare di strategia ha permesso di attivare un processo di dibattito internamente al comprensorio del Matese. Il processo per il passaggio dal preliminare di strategia alla presente Strategia d'Area è stato condotto negli ultimi sei mesi e ha ottenuto i risultati attesi.

Il metodo prescelto è stato quello dei tavoli tematici di confronto che si sono susseguiti nei mesi precedenti alla scrittura della Strategia stessa. La raccolta dei feedback è servita ad individuare le priorità del territorio, i componenti dei vari tavoli tecnici hanno espresso la loro idea e la loro visione rispetto ai temi trattati, come cioè può essere migliorata la condizione delle popolazioni che vivono in loco.

Lo step successivo è stato poi quello di tradurre le idee e le proposte in veri e propri obiettivi e risultati attesi; il gruppo di lavoro ha tradotto il confronto in azioni tangibili, sviluppando i punti di forza dell'area e mitigando i rischi e le possibili minacce. Di fondamentale importanza è stato il costante confronto con la Regione Molise, il Comitato Tecnico Aree Interne, l'Università del Molise e il Sindaco capofila e i comuni dell'Area Matese, che attraverso continui incontri e scambi di opinione, ha permesso di raggiungere il risultato grazie ad un ottimo lavoro di sinergia.

Le proposte territoriali sono state quindi raccolte e condivise, sono stati individuati tra gli interlocutori quelli interessati a portare con la propria esperienza un contributo alla definizione della strategia stessa. I diversi incontri programmati e divulgati ai vari stakeholder hanno registrato una partecipazione differente in termini di presenze, a seconda del tema trattato, ma sempre molto nutrita e partecipata. L'atteggiamento comune è stato quello di una collaborazione e coesione in vista di un obiettivo comune: la rivalutazione dell'Area. Il punto di sintesi infatti è stato individuato nella conferma della volontà di sostenere un modello di sviluppo integrato e condiviso.

Nel processo si è tenuto conto di tutte le altre iniziative (attuali e passate) piani, strategie, accordi, sia come potenziali fonti d'informazioni, sia come strumenti per garantire la complementarietà dell'informazione, nello specifico.

A partire dalle visioni di sviluppo proposte, che hanno espresso differenti priorità d'intervento, si è tracciato un primo ampio quadro di massima. Quindi cercando di effettuare una sintesi tra gli stimoli progettuali espressi dal territorio e gli spunti di natura istituzionale circa le migliori modalità di gestione del processo di progettazione integrata, si è giunti allo sviluppo del presente documento.

Oltre alla fase di scouting, sono stati di fondamentale importanza gli approfondimenti progettuali mirati, per entrare nel merito delle azioni, della loro articolazione e del loro contributo rispetto al raggiungimento dei risultati attesi.

Data	Località	Tema
2 febbraio 2016	Campobasso	Scouting
3 febbraio 2016	Bojano	Scouting
4 febbraio 2016	Bojano	Scouting
16 febbraio 2016	Sepino	Scouting
17 febbraio 2016	Sepino	Scouting
25 ottobre 2016	Guardiaregia	Associazionismo
9 novembre 2016	San Giuliano del Sannio	Salute
18 novembre 2016	MIBACT (Roma)	Beni culturali – Altilia
21 novembre 2016	Castelpetroso	Istruzione

28 novembre 2016	Sepino	Associazionismo
29 novembre 2016	Campobasso (Unimol)	Mobilità
29 novembre 2016	Cantalupo nel Sannio	Agricoltura
12 dicembre 2016	Bojano	Associazionismo e strategia
22 febbraio 2017	Santa Maria del Molise	Associazionismo e strategia
2 marzo 2017	Bojano	Associazionismo e strategia
9 marzo 2017	Santa Maria del Molise	Associazionismo e strategia
14 marzo 2017	Bojano	Associazionismo e strategia
5 aprile 2017	Campobasso, Regione Molise	Strategia; definizione quadro complessivo

Per la definizione dei suddetti risultati attesi hanno giocato un ruolo fondamentale gli attori mobilitati rispetto alle filiere cognitive di interesse.

Ambiti di intervento	Soggetti coinvolti
Governance territoriale e associazionismo	Comuni dell'area Regione Molise
Accessibilità e mobilità lenta	Comuni dell'area Regione Molise (Direzioni di Dipartimento e di Servizio competenti sulla materia della mobilità e del Trasporto pubblico locale) RFI (Rete Ferroviaria Italiana) Cammina Molise / Ass.ne La Terra; MoliseAvventura; Malatesta associati; Orizzonti Verticali associazione; Atropa trekking; InFORESTA associazione; Molise Explorer; CAI Matese MTB – Bojano, sport outdoor mountain-bike; Cavalieri di Spinete, attività a cavallo di tipo turistico, ludico, sportivo e terapeutico; UNPLI (Unione Nazionale Pro Loco d'Italia) Molise; Pro Loco locali Attori locali già coinvolti nel progetto Cammino Castelpetroso-Cercemaggiore (GAL Molise verso il 2000, Associazione "Vivi Roccamandolfi", Associazione "Italia Nostra", Associazione "Zampognari del Matese", gruppo Folk "La Teglia", Associazione "La Mathesia")
Risorse naturali e storico-culturali	Sovrintendenza ai Beni Archeologici del Molise (MIBACT); CREA, funzioni e servizi risorsa forestale; Regione Molise; Comune Capofila e Comune di Sepino; UNIMOL; Banca del germoplasma, recupero e sperimentazione di colture tradizionali/trascurate; ARSARP Me.MO CANTIERI CULTURALI a.p.s. (Campobasso), laboratori per la valorizzazione aree archeologiche e patrimonio storico culturale; GAL Molise verso il 2000; italyMONDO! LLC, Agenzia Viaggi Genealogista; Associazione culturale MU.SE – Musei Spazi in rete - Visite Turistiche e tour culturali; Oasi WWF Guardiaregia, promozione di attività di valorizzazione, studio, ricerca e divulgazione relative al patrimonio ambientale; Officina Creativa – Organizzazione NO PROFIT – Sepino (CB); SAR Spinete arte e ricamo, valorizzazione antiche tecniche di ricamo, colorazione naturale tessuti; Aziende agricole locali.
Servizi sociali e sanitari	Regione Molise (Direzione Generale salute); ASREM, gestione attività assistenza infermieristica sul territorio; MMG; Infermieri. Farmacisti; Organizzazioni infermieristiche
Istruzione e	Regione Molise (Direzioni di Dipartimento e di Servizio competenti sulla materia dell'istruzione); Università degli Studi del Molise; docenti e dirigenti scolastici dell'area;

formazione	Ufficio Scolastico Regionale (USR) Intramontes associazione, educazione ambientale, laboratori interattivi in ambiente naturale; Legambiente Molise, educazione ambientale, sensibilizzazione; Oasi WWF Guardiaregia.
<i>Tutte le tematiche</i>	Regione Molise: Direzione del Dipartimento della Presidenza della Giunta regionale; Direzione del Servizio Coordinamento Fondi FESR e FSE; Autorità di Gestione PSR Molise 2014-2020; Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici; Centro ARIA (UNIMOL)

L'avanzamento della strategia e i risultati via via conseguiti saranno oggetto di azioni di monitoraggio e valutazione, gli indicatori selezionati saranno monitorati in base alle attività previste da ciascun intervento, e dovranno essere oggetto di riflessione e valutazione rispetto all'andamento della strategia stessa. L'obiettivo è quello di continuare a tenere viva l'azione di dialogo e confronto tra gli attori in un'ottica di perfetta integrazione. Tutti gli attori individuati nella strategia saranno costantemente aggiornati sull'avanzamento del progetto e soprattutto sui risultati tangibili che le varie azioni messe in campo hanno apportato alla comunità del Matese.

8. La strategia in un motto e sua breve descrizione a mo' di efficace sintesi finale

Il motto esprime il passaggio da una debole coscienza di luogo a una riscoperta del patrimonio territoriale, rappresentato da un insieme di elementi che si possono collocare su tre linee principali costituenti al tempo stesso il risultato della rilettura del territorio, la sintesi delle vocazioni originarie e la base della strategia di sviluppo: la persistenza di buone dotazioni naturali, l'organizzazione del territorio ai fini dell'attività agricola, la maglia dell'insediamento umano che valorizza i borghi e i centri urbani come antidoto allo 'spaesamento' e alla fragilità dell'area.

"Il Matese della natura, il Matese rurale, il Matese dei paesi"

"Per costruire nuove relazioni tra uomini e luoghi non è sufficiente limitarsi a conservare il patrimonio che la storia ha depositato sul territorio, ma occorre piuttosto liberare le energie che esso contiene, per risvegliare in chi vive, abita e attraversa il territorio, la voglia di prendersene cura. Per far questo non basta limitarsi a museificare e imbalsamare il passato ma realizzare 'officine' in cui ristabilire un rapporto fecondo con il serbatoio di storie che il territorio porta con sé; e insieme luoghi in cui spingere i soggetti, che formano le comunità in divenire a ritornare a essere non più solo spettatori, ma artefici e creatori del suo stesso destino. I luoghi e le identità non si costruiscono a comando, ma si affermano solo quando chi vive, abita sul territorio riesce ad appropriarsene in maniera partecipe, consapevole e creativa" (Lidia Decandia).